CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Sabato 10 Lunedì 12 Giugno 2023

12-GIU-2023
da pag. 22 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista

09277 09277

## Ferraro (Ance): «Mancano figure specializzate»

«Lo stato di salute del settore è buono, ma un problema si va materializzando; è costituito dalla difficoltà, crescente, di reperire manodopera specializzata».

**Mastella** *a pag. 22*

# Ferraro (Ance): «Con Sovrintendenza e Curia per il recupero del patrimonio»

LE IMPRESE

**Antonio Mastella**

«Lo stato di salute del settore è buono. Lo si deve di certo al superbonus ma anche ai grandi lavori che stanno interessando la nostra provincia. A dirla tutta, la condizione è al momento florida anche se un problema si va materializzando; è costituito dalla difficoltà, crescente, di reperire manodopera specializzata come le moderne regole di costruzione esigono». È il quadro, in sintesi, delle condizioni che caratterizzano un settore trainante dell'economia locale come quello del "mattone". A delinearlo, Mario Ferraro, presidente dell'Ance, l'associazione confindustriale dei costruttori sanniti.

**Prima o poi terminerà l'effetto positivo del 110% con la scomparsa di tanti piccoli cantieri. Non è così?**

«In realtà è già agli sgoccioli. È, per le note ragioni, una misura ormai, che non influenzerà, in termini di crescita, più di tanto il settore. Non è tuttavia la sola ragione che desta preoccupazioni sul futuro di un segmento decisivo del nostro mondo produttivo».

**Da che nasce l'incertezza?**

«A determinare un rallentamento, se non un congestionamento, della dinamica produttiva, di cui già si vedono i sintomi, contribuisce la mancanza di manodopera specializzata, che è sempre più difficile reperire. Una carenza che grava sul settore; sono difficoltà che possono purtroppo causare un impoverimento della qualità che un'opera deve possedere. Accade che le imprese, pur di onorare i contratti entro i tempi stabiliti, loro malgrado sono costrette ad assumere personale non sempre all'altezza del compito, che deve essere qualificato magari in corso d'opera.

**Bisognerà dunque assumere iniziative per contrastare il declino prodotto sia dalla progressiva estinzione del superbonus sia dai problemi legati al reperimento di personale specializzato?**

«È così e siamo già all'opera. In questa ottica, come Confindustria, abbiamo già provveduto a mettere in campo un protocollo con la Curia, la Sovrintendenza, gli enti bilaterali costituiti tra la nostra associazione e quelle dei lavoratori edili, cui attribuiamo un valore strategico a supporto del comparto».

**Per quale obiettivo?**

«Il restauro ed il recupero del nostro patrimonio storico architettonico, archeologico, monumentale, che è semplicemente straordinario, a cominciare da quello del capoluogo. Non c'è angolo del Sannio, infatti, che ne sia sprovvisto. L'intesa così sottoscritta punta a creare le condizioni per una compiuta formazione con cantieri scuola dedicati alle aziende perché si specializzino per questo percorso professionale. Ve ne è tanto più bisogno quanto più si considera che, oggi, nella nostra provincia, non vi una sola impresa che sia in grado di affrontare un lavoro così specialistico. Non è neanche il caso di sottolineare quale potrà essere il ritorno anche dal punto di vista turistico. Per questo fine, dobbiamo mettere in campo, più in generale, iniziative capaci di costruire valore per l'intera filiera che veda coinvolti professionisti, tecnici, imprese ed istituzioni. Abbiamo così pianificato una serie di incontri ulteriori legati al protocollo, che saranno l'occasione per illustrare quanto gravita intorno al mondo del restauro».

**Un progetto relativo alla formazione del genere presuppone l'insostituibilità del ruolo della Scuola?**

«Non vi è alcun dubbio circa la funzione essenziale dell'istituzione scolastica. La necessità più incalzante è quella di formare nuovi tecnici, a cominciare dagli ex geometri, che affianchino le imprese. È nostra convinzione che si debba dare vita ad un rapporto scuola-lavoro nuovo, più incisivo, che contempli la possibilità di formare i ragazzi sin dal terzo anno, perché apprendano, in concreto, cosa il settore richiede ad un moderno professionista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Superficie 16 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

# Il Sannio, i progetti

(C) Ced Digital e Servizi | 1686553639 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

## Telesina, costi lievitati: grana contratto per Anas

▶Appalto aggiudicato ma tutto fermo: le imprese chiedono ritocchi al budget

▶Trattative in corso sul nuovo importo intanto slitta ancora l'avvio dei cantieri



LA FRENATA

**Paolo Bocchino**

Non c'è pace per la Telesina. L'agognato adeguamento a quattro corsie della Statale 372 incappa adesso nella grana dei sovracosti. L'incremento dei prezzi delle materie prime si riverbera inevitabilmente anche sull'opera più attesa nel Sannio. Il raggruppamento d'imprese aggiudicatario del raddoppio, formato dalla capofila De Sanctis costruzioni e da Consorzio integra società cooperativa e R.C.M. costruzioni, non ha firmato il contratto proposto da Anas. L'adempimento appariva poco più di una formalità dopo la sentenza definitiva resa il 20 marzo dal Consiglio di Stato, che ha chiuso i giochi sul fronte giudiziario dopo un interminabile contenzioso. La tabella di marcia stilata da Anas prevedeva la stipula del contratto a cavallo del 15 maggio. Data evidentemente slittata in attesa che si trovi l'intesa tra le parti in merito al corrispettivo da riconoscere.

Le ditte aggiudicatarie ritengono non congrui i 460 milioni previsti dal bando, sia in considerazione del lungo tempo trascorso, sia per le vicende internazionali che hanno provocato l'impennata dei costi per materiali e quant'altro occorrente a cantieri di notevoli dimensioni e importanza come nel caso in questione. La partecipata statale guidata da Aldo Isi è al lavoro per arrivare a una sintesi che permetta di arrivare allo start del cantiere che appare ancora una volta una chimera: «Sono in corso incontri di negoziazione con l'impresa - spiega l'ufficio stampa di Anas - per tenere conto del notevole aumento del costo dei materiali. In esito a tale negoziazione, si potrà procedere alla firma del contratto». Nulla di definito, dunque, in merito ai tempi di risoluzione della vicenda, che comunque si confida possano essere ragionevolmente contenuti. Non è interesse di alcuna delle parti di trascinare il braccio di ferro in atto. Le aziende hanno messo sul piatto una consistente richiesta di adeguamento dell'importo (top secret l'entità esatta), che Anas in prima battuta non ha ritenuto di poter accogliere dovendo tenere conto dei limiti fissati dalla legge.

### IL CRONOPROGRAMMA

Ora bisognerà dunque attendere la conclusione del dialogo negoziale per aggiornare anche il cronoprogramma dell'opera che inevitabilmente subirà uno slittamento. Dalla firma del contratto scatteranno i 6 mesi assegnati dalla stazione appaltante all'aggiudicatario per la prima fase della procedura prevista dall'appalto integrato, ovvero la redazione della progettazione esecutiva dei 23 chilometri del lotto 1 San Salvatore-Benevento. A questo punto dunque si arriverà ai primi mesi del 2024, superando la scadenza di dicembre inizialmente fissata. Ma la progettazione esecutiva dovrà poi essere sottoposta alla procedura di approvazione da parte dello staff tecnico di Anas, che potrà apportare anche modifiche al progetto. Questo ulteriore step richiederà altri tre mesi, arrivando così alla primavera inoltrata del prossimo anno. Ad approvazione avvenuta potranno essere consegnati e avviati i lavori. Verosimilmente pertanto, per vedere i primi "omini" all'opera sulla Telesina raddoppiata bisognerà attendere la prossima estate.

### LE INCOGNITE

Bisogna inoltre considerare le incertezze che ancora gravano sul secondo lotto dell'opera, quello che da San Salvatore dovrà condurre fino alla meta di Caianello e dunque alla A1 per Roma. Interpellato in merito, l'ufficio stampa di Anas fa sapere che «il secondo lotto dell'adeguamento della Statale 372 "Telesina" è finanziato per la progettazione ed è in fase autorizzativa».

Si spera che lo stesso possa trovare spazio nel prossimo «Contratto di programma» in corso di stesura con il ministero delle Infrastrutture, anche se molte delle energie ministeriali sono attratte in questa fase dagli interventi del Pnrr. Bisognerà chiaramente mettere in conto anche in questo caso un notevole surplus finanziario, scavalcando notevolmente i 720 milioni complessivi previsti originariamente dal quadro economico dell'opera. Sono ben 37 i chilometri da coprire per il secondo lotto fino all'allaccio con il casello autostradale, contro i 23 chilometri del tronco San Salvatore-Benevento. Ma nel segmento sannita ricadono le opere più onerose: 19 ponti-viadotti, 1 galleria, 11 cavalcavia, e l'adeguamento di 8 svincoli esistenti: San Salvatore, Castelvenere, Cerreto Sannita, Telese, Solopaca, Paupisi, Ponte-Torrecuso, Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Intelligenza artificiale, attenzione ai dati sensibili»



IL DIBATTITO

**Anna Liberatore**

Con l'introduzione di Chat Gpt, il sistema di chatbot prodotto dall'azienda OpenAI per sostenere conversazioni con esseri umani e fornire soluzioni immediate, l'intelligenza artificiale è alla portata di tutti. Ma come va utilizzata e quali sono i vantaggi e gli svantaggi? Secondo Corrado Aaron Visaggio, professore di Sistemi di elaborazione delle informazioni presso il dipartimento di Ingegneria dell'Università degli studi del Sannio, nello stato di avanzamento in cui si trova la tecnologia occorre stare attenti a non inserire dati sensibili e non fidarsi ciecamente dei risultati. Più in generale, il rischio è che l'intelligenza artificiale venga utilizzata per scopi illeciti.

### L'ANALISI

«Quando parliamo di una tecnologia molto potente ci sono sempre dei vantaggi e degli svantaggi – spiega Visaggio -: questi ultimi devono essere valutati con attenzione, ci sono diversi esperti, tra i più importanti Geoffry Hinton, uno dei padri dell'intelligenza artificiale, che raccomandano cautela. Ma partiamo dai punti a favore. Chat gpt è in grado di scandire l'enorme conoscenza dell'essere umano e tirar fuori delle soluzioni a problemi in maniera rapida. Parliamo di conoscenza che genera nuova conoscenza. In più, si potrebbero creare dei robot sufficientemente autonomi per svolgere compiti pericolosi per l'essere umano, dando loro delle indicazioni su come svolgerli. Tutto questo sembra essere grandioso, ma un sistema del genere può essere utilizzato anche per scopi nefasti».

### I RISCHI

I contro, infatti, sembrerebbero decisamente più numerosi dei pro. «Ci sono degli analisti – continua il professore - che hanno già sviluppato dei malware (software capaci di intrufolarsi nei computer, dispositivi mobili e reti aziendali per rubare dati personali, spiare le vittime, danneggiare i dispositivi, *ndr*). Analogamente si potrebbero chiedere ed ottenere informazioni su come fare ad aumentare il potere distruttivo di un ordigno bellico o di una biotecnologia. Un altro rischio potrebbe riguardare la disinformazione: si potrebbe chiedere all'intelligenza artificiale di tirar fuori un articolo credibile, che utilizzi anche la conoscenza e l'informazione, per creare disinformazione e controllare le masse. E poi c'è il problema della responsabilità in caso di errore. Se questa tecnologia permeerà tutta la nostra vita e dovesse commettere uno sbaglio che va a ledere la salute o la vita umana di chi sarà la colpa? Di chi ha scritto l'algoritmo, di chi ha inserito i dati sui quali l'intelligenza artificiale si è addestrata?».

E le perplessità non finiscono qui. Secondo Visaggio «essendo una tecnologia molto invasiva può essere attaccata attraverso agenti che mirano ad alterarne il modello di apprendimento per farla ragionare in maniera sbagliata». Infine, un possibile risvolto, non così improbabile, sui livelli occupazionali: «Chat gpt andrà a togliere il lavoro a molti professionisti: avvocati, ingegneri, architetti».

### IL MONITO

Ma come va utilizzata questa tecnologia dagli utenti? «Bisogna fare attenzione a ciò che si chiede – raccomanda Visaggio - perché si potrebbero rilasciare dati sensibili, con tutte le possibili conseguenze del caso. E poi non dobbiamo fidarci ciecamente da quello che ci viene fuori, le tecnologie non sono ancora ad uno stato di maturità così avanzato da consentirlo».

Alle questioni pratiche se ne aggiungono altre, particolarmente complesse, di natura geopolitica: «Il valore economico di Chat gpt sta iniziando a scatenare un conflitto di natura geopolitica - conclude il docente -. È in corso la guerra dei chip che servono per realizzare questa tecnologia. Attualmente essi vengono prodotti dagli Stati Uniti, dalla Corea e da Taiwan mentre i macchinari per la produzione li ha solo l'Olanda. La Cina mira ad accaparrarsi questi chip per "aggredire" la conoscenza, ma i Paesi coinvolti nel processo produttivo hanno emanato dei provvedimenti per non consentirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VISAGGIO (UNISANNIO): «QUESTA POTENTE TECNOLOGIA PRESENTA VANTAGGI E SVANTAGGI E PUÒ ESSERE USATA PER SCOPI NEFASTI»**

## La missione Unesco e il Pnrr salvano ponte delle Chianche



LA SVOLTA

**Antonio Martone**

«Salviamo il ponte delle Chianche», uno slogan lanciato da tempo, anche da numerose associazioni sannite e in particolare da Buonalbergo e dai centri vicini, ma che non ha mai avuto concreta attuazione. La mission, negli ultimi mesi, però, è diventata possibile. Il monumento costituisce un autentico tesoro archeologico. Una testimonianza rilevante dell'epoca romana che con una opportuna valorizzazione può diventare un'attrazione per studiosi e turisti. Determinante l'intervento della Soprintendenza alle Belle Arti ed al Paesaggio e in particolare l'opera di Simone Foresta, funzionario ministeriale, responsabile per Benevento e provincia. «Il ponte di epoca romana su cui passava la via Traiana ed è stato da sempre visibile, rappresenta una straordinaria evidenza dell'architettura romana e stiamo muovendo passi concreti per la sua salvaguardia. In pratica - spiega Foresta - stiamo intervenendo con una misura del Pnrr legata alla valorizzazione del patrimonio dell'Appia per la candidatura Unesco per dare la giusta valorizzazione ad un'opera maestosa. Sciolto, dunque, i nodo dei finanziamenti che finora ci aveva bloccati. Stiamo parlando di un ponte maestoso che era composto da sei archi, di cui tre sono ancora esistenti ed uno è stato ricostruito. Deve il suo nome alla corruzione nel dialetto locale».

### L'OPERA

Nonostante il deprecabile stato d'abbandono e incuria degli ultimi decenni, il monumento ha resistito, anche se soffre di numerose problematiche in attesa di risoluzione, accentuate a causa dei danni inferti dall'alluvione del 15 ottobre 2015. Il ponte ha subito danni secondari a causa delle pietre trasportate dal torrente in piena.

I tempi di intervento prevedono la riattazione nel giro di alcuni mesi. Si tratta, comunque, di un bene culturale quasi raro e con numerose particolarità, al di là della bellezza, che hanno catturato l'attenzione dello stesso responsabile Foresta. «Nonostante attualmente siano evidenti – dice Fernando Creta già direttore del Teatro Romano – le condizioni di degrado, con uno stato di conservazione precario, visto che era stato parzialmente abbandonato, si può ugualmente ammirarne la bellezza ed il fascino. Spesso in passato ci si è occupati del ponte, ma purtroppo non si è riusciti ad operare per l'annoso problema del reperimento dei fondi. Sono felice per l'intervento della Soprintendenza che consente di non perdere quella che io definisco una delle tante ricchezze del nostro Sannio che ci invidia tutto il mondo».

### IL «BOLLINO»

Una particolarità del ponte di Buonalbergo, che ha attirato l'attenzione di studiosi internazionali, è quella dei mattoni. Recano tutti l'iscrizione "pontv tra" in un cartiglio rettangolare. In pratica significa che furono costruiti esclusivamente per questa opera pubblica e quella scritta testimonia che si trattava di un preciso volere dell'imperatore Traiano. «Il ponte, del resto, fu costruito – conferma Foresta - proprio sotto l'impero di Traiano assieme al resto della strada denominata appunto via Traiana ed è uno dei pochi che hanno resistito in questi duemila anni. Da Benevento conduceva a Brindisi seguendo forse il preesistente tracciato della via Minucia. Accanto al ponte era stata eretta una lapide che commemorava gli interventi strutturali sulla via Traiana eseguiti da Settimio Severo e Caracalla nel 210, ma non è dato sapere in che misura fu manomesso il ponte».

Non sono mancati altri saccheggi come quello legato all'asportazione di alcune delle lastre di argilla che lo componevano, riutilizzate per costruire forni. Il ponte che si trova nel territorio comunale di Buonalbergo in un fondovalle attraversato dal torrente Santo Spirito, tra il 1986 ed il 1992 è stato al centro di un'aspra polemica tra amministratori e popolazione in quanto le due arcate ad est furono interamente demolite, allo scopo di ricostruirle adoperando anche materiali moderni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Atenei «local», segnali di ripresa

(c) Ced Digitale Servizi - 0108883639 - 05.06.2023 - 14:41 - sfoglie.ilmattino.it

▶Dopo 2 anni di calo i dati provvisori sugli iscritti evidenziano un lieve rimbalzo non generalizzato

▶Per UniSannio e UniFortunato appeal in crescita grazie a "terza missione" e internazionalizzazione

IL TREND

**Marianna D'Alessio**

Nel corso degli ultimi 3 anni accademici gli atenei della città hanno sperimentato un generale decremento del numero di iscritti. Tuttavia, nell'ultimo anno, per l'Università del Sannio si è osservato un leggero recupero. È la fotografia che emerge dall'ultima elaborazione statistica del ministero dell'Università e della Ricerca, sul 2022-23, relativamente ai corsi di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico negli atenei italiani.

Ogni anno l'Ufficio di Statistica del ministero dell'università e della ricerca effettua un monitoraggio sul numero di studenti che si immatricolano per la prima volta ad un corso di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico nel sistema universitario italiano. I dati sono rilevati nello stesso periodo di ogni anno (solitamente tra novembre e marzo) per renderli confrontabili. Nonostante ciò, come lo stesso ministero evidenzia, vanno ritenuti del tutto provvisori, sia poiché in questo periodo le immatricolazioni sono ancora in corso e soggette a possibili rilevanti variazioni sia perché alcuni atenei sono in ritardo con la fornitura dei dati.

Il periodo di riferimento del monitoraggio appena pubblicato è per gli anni accademici 2020/21 fino a giugno 2021, 2021/2022 al giugno 2022 e per l'anno accademico 2022/23 fino a giugno 2023. Entrando nel dettaglio delle iscrizioni pervenute agli atenei sanniti, si osserva che gli immatricolati all'università telematica «Giustino Fortunato» nel 2020/2021 sono stati 214. Nell'anno successivo 178, mentre negli ultimi 12 mesi, i nuovi studenti iscritti sono stati 129. Un trend quindi leggermente in discesa. Numero diversi per l'Università degli Studi del Sannio. Nel 20210/21 sono stati 832 i nuovi iscritti, nel 2021/2022 si è avuto un calo con 767 iscrizioni, e infine nell'ultimo anno accademico le matricole sono state 778. Quindi iscrizioni in leggera ripresa. Trattandosi di due atenei completamente diversi per organizzazione, storia e proposta formativa, nessun confronto può aiutare a interpretare i dati. Neppure aggiungerebbe molto il raffronto con le iscrizioni registrate negli altri atenei campani, dove tradizionalmente si registrano numeri considerevolmente più alti, potendo città come Napoli e Salerno attingere a un bacino di potenziali «iscritti» molto più ampio e che spesso include ragazzi provenienti anche dal beneventano. A volte per pura scelta di vita, a volte per il prestigio che gli atenei storici di altre città ancora possiedono o ancora perché si ravvedono maggiori opportunità di lavoro per il futuro.

Una tendenza che gli atenei sanniti, stanno tentando di contrastare non solo proponendo un offerta formativa di qualità, ma cercando di potenziare la cosiddetta «terza missione», l'insieme delle attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale e di trasformazione produttiva delle conoscenze, attraverso forme di collaborazione diretta con la società civile e il tessuto imprenditoriale locale, con l'obiettivo di promuovere la crescita economica e sociale del territorio. Una funzione che si aggiunge alle due principali attività: ricerca scientifica e formazione. È da rilevare inoltre, che sia l'Unifortunato che l'Unisannio si fanno da tempo promotrici di iniziative di «internazionalizzazione» come gli Erasmus e altre forme di collaborazione con atenei stranieri, proprio per implementare la propria attrattività. Una sfida con gli altri atenei della regione che, sul lungo tempo, potrebbe risultare vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le sfide dell'economia



(C) Ced Digital e Servizi | 1686554291 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Paolo Scudieri

# «Il futuro dei motori nei carburanti ecologici l'Europa inizia a capirlo»

▶Il presidente della filiera dell'automotive: «Da lodare l'impegno del governo italiano»

▶«No a cambi tecnologici forzati condizionati dalle potenze mondiali»

Nando Santonastaso

**Presidente Scudieri, il 20 giugno prossimo c'è l'assemblea dell'Anfia, la filiera dell'auto di cui lei è presidente. Gli ultimi dati sulle immatricolazioni in Italia sono incoraggianti, il peggio è passato?**

«Questi dati sono la dimostrazione che l'interesse per l'auto non è mai finito. Abbiamo dovuto fare i conti con il Covid, la crisi dei chip, l'aumento del costo delle materie prime, una tempesta perfetta e talmente concatenata da incidere anche psicologicamente sui desideri dei consumatori. Oggi si registrano incrementi a doppia cifra e il mercato fa fatica a soddisfare le domande di nuove vetture», risponde Paolo Scudieri, patron del gruppo Adler e presidente dell'Anfia (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica) appena reduce da una nuova, brillante performance da pilota nel Ferrari Challenge, stavolta sul prestigioso circuito di Le Mans. «Essere in pista sotto gli occhi di 400mila persone, dai bambini ai più anziani, è stata un'emozione unica, a riprova di quanto entusiasmo susciti ancora l'auto ad ogni livello».

**Il futuro, cioè l'auto elettrica, continua a fare paura alla componentistica?**

«Si è dipinto a lungo il settore in termini negativi ignorando quanto al contrario l'auto sia stata decisiva per la sicurezza e il rispetto dell'ambiente. Evidentemente erano argomenti strumentali a precise strategie: a cambi tecnologici forzati, ad esempio, o a potenze mondiali che vogliono condizionare l'Europa imponendole nuove leadership sul piano sociale e tecnologico, senza purtroppo trovare una forte e giustificata opposizione. Per fortuna, dopo tante battaglie e grazie soprattutto al nostro governo, l'Europa si è convinta ad aprirsi ai carburanti alternativi come il Fuel e si sta attrezzando per riconoscere il biofuel sul quale l'Italia ha molti margini di sviluppo. Ora però il governo deve proseguire questa sua lodevole azione: so che sta rielaborando il piano di incentivi al settore auto da 8 miliardi, voluto dall'allora ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti e c'è l'impegno in particolare del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso per dare vita al Fondo sovrano che dovrà sostenere l'industria italiana negli investimenti in tecnologia».

**Intanto frena la produzione industriale e spaventa l'aumento del costo del denaro: cosa succederà nei prossimi mesi alle imprese?**

«Pagare un prestito con interessi a doppia cifra non è sostenibile da parte dell'industria manifatturiera. Il momento è molto delicato, il credit crunch delle banche commerciali preoccupa al pari dei continui rialzi del mercato del credito. Un'azienda onesta e competitiva non può sopportare questo peso se vuole fare investimenti in innovazione. L'Europa, che già ci ha costretto ad una transizione forzosa, ancora una volta ci obbliga a misurarci con una prospettiva inaccettabile: l'Italia deve esporsi in modo identitario contro questo processo e il governo lo sta facendo».

**La frenata della produzione industriale però...**

«Attenti alla media delle medie perché in genere non dice tutta la verità. Nel senso che in Italia assistiamo in questo momento a crescite e accelerazioni in tanti settori produttivi che sono l'effetto di investimenti e misure precedenti, come per l'edilizia la cui spinta è stata sicuramente favorita dagli incentivi fiscali. Poi bisogna considerare il peso della frenata della Germania, che per noi sul piano dell'export è fondamentale, e il ruolo delle speculazioni che incidono ancora fortemente, ad esempio, sulla spesa delle famiglie per l'acquisto dei beni di prima necessità. Per questo dico che le medie devono essere raccontate al di là del valore matematico dei numeri».

**Lei oggi alle 17 presenterà a Napoli, a Palazzo Reale, il libro in cui ricorda Enzo Ferrari e il ruolo dell'automobile in Italia: si può davvero tornare oggi a produrre un milione e 200mila macchine all'anno?**

«È possibile ma anche necessario per mantenere tutto l'indotto che non può sopravvivere se si rimane alle 4-500mila nuove auto attuali. Con i veicoli leggeri si arriva a circa 600mila ma restiamo comunque lontani dalla copertura di tutti i costi previsti dalla transizione energetica. Il nostro settore contribuisce da sempre all'equilibrio della bilancia commerciale del Paese e deve mantenersi competitivo anche facendo shopping tecnologico nel mondo: per farlo, abbiamo però bisogno di produrre ricchezza, e dunque di fare più componenti per un maggior numero di vetture».

**Pnrr in via di rimodulazione: c'è chi dice che bisognerebbe spendere quello che si può...**

«Assolutamente no. Pensi ai 200 miliardi destinati dalla Germania al solo settore automotive. No, non possiamo assolutamente permetterci di perdere questo treno».

**C'è il rischio che la riforma dell'autonomia delle Regioni aumenti il divario tra Sud e Nord?**

«Il Sud è indispensabile per la crescita dell'Italia. E se ce la fa il Sud, ce la fa il Paese e ce la fa anche l'Europa, non ci possono essere dubbi. Ormai è noto che per ogni euro investito nel Mezzogiorno, il ritorno per l'intero sistema-Paese è di 2 euro. Gran parte, cioè, ritorna al Nord e genera ancora investimenti. L'autonomia differenziata è sicuramente uno stimolo ad accrescere la competitività dei territori, e mi riferisco soprattutto ai gravi ritardi infrastrutturali del Sud che bisognava già da tempo ridurre».

**Pensa anche al progetto del Ponte sullo Stretto di Messina?**

«Certo. Gli americani non erano certamente sprovveduti quando pensarono di realizzare due ponti per l'attraversamento di San Francisco. Sapevano che le infrastrutture sono un fattore decisivo per la competitività e i fatti hanno dato loro ragione. Bisogna scegliere allora se fare uscire dal ritardo le aree del Sud che sono più indietro: io credo di sì e ogni opportunità in tal senso andrebbe colta, dalle infrastrutture ai settori industriali più trainanti. L'autonomia differenziata può aiutare ma senza essere discriminante. Se favorisce la crescita va bene, se divide l'Italia no: lo dicono del resto i dati macroeconomici, il Sud è l'area più potenzialmente competitiva del Paese e dell'Europa stessa. Conviene a tutti investire qui: spetta anche a noi dimostrare che è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PNRR VA SPESO INTEGRALMENTE: NON POSSIAMO PERMETTERCI DI PERDERE QUESTO TRENO



L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA NON DEVE DISCRIMINARE IL SUD: È L'AREA POTENZIALMENTE PIÙ COMPETITIVA

L'imprenditore Paolo Scudieri è nato a Ottaviano nel 1960. L'impresa di famiglia è stata fondata dal padre nel 1956 e oggi è un gruppo con 100 stabilimenti in 23 Paesi

**CIS. S.P.A.**
**AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

I legittimati all'intervento e all'esercizio del diritto di voto nell'Assemblea degli Azionisti di "CIS - CENTRO INGROSSO SVILUPPO CAMPANIA GIANNI NAPPI S.p.A.", sono convocati in Assemblea, in sede ordinaria, il giorno mercoledì 28 giugno 2023 ore 23.00, in prima convocazione, in Nola presso il "Centro Congressi", Viale Centrale, Interporto di Nola, Via Boscofangone e, occorrendo, in seconda convocazione, il giorno **giovedì 13 luglio 2023 ore 18.00** in Nola presso il "Centro Congressi", Viale Centrale, Interporto di Nola, Via Boscofangone, per discutere e deliberare sul seguente:

**Ordine del Giorno**

1. Approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2022. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Nomina dei componenti del Collegio Sindacale. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
3. Autorizzazione all'acquisto di azioni proprie ed alla vendita di azioni proprie e relative modalità.

**Si informano i Soci che saranno legittimati ad intervenire all'Assemblea coloro i quali sono in regola con i requisiti e le previsioni dello Statuto e della legge.**

**Rappresentanza in Assemblea**

Ogni socio che abbia il diritto di intervenire in Assemblea può farsi rappresentare ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale e ai sensi dell'articolo 2372 del cod. civ. **solo da altro socio di CIS S.p.A.**.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
**Ferdinando Grimaldi**

Banca di Credito Popolare
Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

**AVVISO AL PUBBLICO**

La **Banca di Credito Popolare, Soc. Coop. per azioni**, con Sede Legale e Direzione Generale in Torre del Greco, con C.F. n.00423310630 e partita I.V.A. n.01241921210,

**COMUNICA**

- che sono stati trafugati moduli in bianco DEPObank personalizzati con il Logo BCP di seguito indicati:

ASSEGNI CIRCOLARI – Serie 50 (fino ad euro 500)
n.18 dal n.5006011843 al n.5006011860
ASSEGNI CIRCOLARI – Serie 51 (fino ad euro 5000)
n.9 dal n.5111400087 al n.5111400095
ASSEGNI CIRCOLARI – Serie 51 (fino ad euro 5000)
n.30 dal n.5111403466 al n.5111403495

- che sono stati trafugati moduli in bianco BFF Bank Spa personalizzati con il Logo BCP di seguito indicati:

ASSEGNI CIRCOLARI – Serie 52 (fino ad euro 50000)
n.13 dal n.5206961403 al n.5206961415

- che sono stati trafugati i seguenti valori:

CARNET DI ASSEGNI IN BIANCO NON TRASFERIBILI
n.100 dal n.0027595681 al n.0027595780 Abi 05142 Cab 39900

già denunciati trafugati innanzi all'Autorità Giudiziaria. Gli assegni suindicati risultano come assegni bloccati nell'applicativo CAI. E' in corso istanza di sequestro dei moduli.
*SI DIFFIDA chiunque ne venga in possesso dal farne uso e/o dal metterli in circolazione.*

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Sannio, lavoro e gender gap: l'occupazione femminile resta indietro di 20 punti

(C) Ced Digital & Servizi | 1686553987 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Situazione diversificata nei singoli centri: Benevento meglio degli altri capoluoghi, record positivo a Molinara e Sant'Arcangelo Trimonte con dati vicini alla media Ue



PROVINCIA

**Domenico Zampelli**

Lavoro, la parità tra i generi nel Sannio è ancora un miraggio, con una forbice che supera il 20% tra l'occupazione maschile e quella femminile. Un dato riferito all'intera provincia, mentre a livello disaggregato non mancano le sorprese positive. Benevento, infatti, è capoluogo regionale per il lavoro femminile: sono occupati il 59,7% degli uomini con meno di 64 anni, per le donne il dato si ferma al 43,9%, con una differenza di "solo" il 15,8%. Ci seguono nell'ordine Avellino (gap del 16,1%), Caserta (16,8%), Salerno (17%) e Napoli (22,6%). Il dato beneventano è migliore anche rispetto alla media nazionale (16,7%), ora l'obiettivo da raggiungere è l'euromedia (che si attesta al 10%) con la prospettiva di una parità fra lavoratori e lavoratrici.

Nella classifica elaborata dal Sole 24Ore i dati migliori sono quelli di Sant'Arcangelo Trimonte e Molinara, che viaggiano a una media europea. Nel primo caso c'è il dato più alto di occupazione femminile in provincia: il 53,7%, in linea con la media europea, e un gap del 9% mentre in Europa la media è del -10%. Meno occupati ma parità vicinissima, invece, a Sant'Arcangelo Trimonte, dove lavorano il 45,4% delle donne e il 48,8% degli uomini: in questo caso appena il gap si ferma al 3,4%.

Se guardiamo l'Europa, le buone notizie finiscono qui perché tutti gli altri dati sono peggiori. Se però vogliamo procedere ad un confronto a livello nazionale, ci sono 14 comunità che vedono un rapporto nel mondo del lavoro migliore rispetto alla media italiana, attestata al 16,7%. Sono Cerreto Sannita (gap del 12,4%, lavora il 46,5% delle donne), Reino (gap del 12,5%, lavoro femminile al 53%), Castelpagano (gap del 13%, lavoro femminile al 51,1%), Telese Terme (gap del 14,3%, lavoro femminile al 45,1%), Fragneto Monforte (gap del 14,4%, lavoro femminile al 50%), San Marco dei Cavoti (gap del 14,9%, lavoro femminile al 50,7%), Morcone (gap del 15,5%, lavoro femminile al 49,5%), Circello (gap del 15,6%, lavoro femminile al 51%), Benevento (nel capoluogo il gap è al 15,8% e le donne al lavoro sono il 43,9%), Arpaise (gap del 16%, lavoro femminile al 43,6%), San Giorgio La Molara (gap del 16,1%, lavoro femminile al 49,4%), Campolattaro (anche qui gap del 16,1%, con lavoro femminile al 44,7%), San Nicola Manfredi (gap del 16,6%, lavoro femminile al 45,2%) e Pietrelcina (gap del 16,7% esattamente in media nazionale, con tasso di lavoro femminile al 44,8%).

Le differenze più alte fra uomini e donne occupati si ritrovano invece a Sant'Angelo a Cupolo (gap del 22%, il doppio del dato europeo, qui le donne al lavoro sono il 38,5%), Guardia (gap del 22,1%, lavoro femminile al 39,2%), Tocco Caudio (gap del 22,1%, lavoro femminile al 36,6%), Faicchio (gap del 22,3%, lavoro femminile al 37,8%), Pontelandolfo (gap del 22,3%, lavoro femminile al 42,2%), Puglianello (gap del 22,5%, lavoro femminile al 39%), Dugenta (gap del 26%, lavoro femminile al 40,6%), San Nazzaro (gap del 22,8%, lavoro femminile al 42,1%), Sassinoro (gap del 23,2%, lavoro femminile 41%), San Leucio (gap del 23,3%, lavoro femminile al 36,2%), Moiano (gap del 23,5%, lavoro femminile al 34,6%), Baselice (gap del 24%, lavoro femminile al 39,1%), Castelfranco (gap del 24,2%, lavoro femminile al 46,9%), San Martino Sannita (gap del 24,6%, lavoro femminile al 38,1%), Apollosa (gap del 24,9%, lavoro femminile al 36,9%), Durazzano (gap del 24,9%, lavoro femminile al 36,3%), Paolisi (gap del 24,9%, lavoro femminile al 38,6%), San Lorenzello (gap del 25,5%, lavoro femminile al 39,6%), Pannarano (gap del 25,9%, lavoro femminile al 29,4%), Castelpoto (gap del 26%, lavoro femminile al 35,5%), Solopaca (gap del 26,7%, lavoro femminile al 35,7%), Foiano (gap del 28%, lavoro femminile al 42,2%), Forchia (gap del 30,9%, lavoro femminile al 33,6%), Bucciano (gap del 31,6%, lavoro femminile al 32,6%) e Arpaia (gap del 32,8%, lavoro femminile al 27,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Paglia: «Don Diana un martire»

SANT'AGATA DE' GOTI

**Marianna D'Alessio**



Il quaderno rosso di don Giuseppe Diana ha fatto tappa venerdì tappa a Sant'Agata. Dove è arrivata anche la firma di monsignor Vincenzo Paglia, arcivescovo e presidente della Pontificia Accademia della Vita. L'evento, svoltosi presso la chiesa di San Menna, rientra nell'iniziativa del gruppo di giornalisti italiani «Il quaderno rosso di don Diana», guidato dal cronista Luigi Ferraiuolo, che intende raccogliere le adesioni di personalità appartenenti al mondo ecclesiastico e non solo, per chiedere al papa di nominare martire don Peppe Diana. Tra i firmatari anche l'ex procuratore antimafia Federico Cafiero De Raho, che guidò le indagini contro la camorra e il clan dei casalesi sfociate nell'operazione Spartacus.

Il gruppo di giornalisti, in questi mesi, è impegnato a girare l'Italia per far conoscere la figura di don Diana. Dopo le tappe in Lombardia, Sicilia e Campania, venerdì scorso l'iniziativa è approdata a Sant'Agata.

«Don Peppe Diana, come monsignor Romero, come don Pino Puglisi – ha detto Paglia – sono martiri, perché si sono sacrificati per il bene della loro gente». Grazie a don Peppe, nel Casertano è nata la rivoluzione che ha portato alla sconfitta del clan, ma soprattutto al miracolo collettivo della rinascita della lotta alla camorra. Il vescovo Paglia, dunque, ha firmato il quaderno, sostenendo di fatto l'appello a papa Francesco in occasione di un incontro promosso dal Rotary locale, presieduto dall'avvocato Remigio Truocchio e dalla Diocesi di Cerreto-Telese-Sant'Agata. Al centro del dibattito «Una visione innovativa della vecchiaia», tema ispirato proprio all'impegno di Paglia e della Comunità di Sant'Egidio per gli anziani. Non a caso, è stata approvata pochi mesi fa la legge delega sulla non autosufficienza, frutto del lavoro a capo della Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, presieduta proprio da Paglia, padre spirituale della Comunità di Sant'Egidio. L'arcivescovo è inoltre l'autore del libro «L'età da inventare. La vecchiaia fra memoria ed eternità», frutto degli anni di studio e di esperienza diretta con gli anziani, in cui rivaluta la condizione della vecchiaia come un periodo libero dal bisogno della produttività e come tempo utile per stringere legami. Insomma, un'età da riconsiderare.

«È stato un incontro importante – ha sottolineato Truocchio, presidente del Rotary di Sant'Agata de' Goti –, durato tre ore e con una larga partecipazione di pubblico. Ha posto le basi per costruire nella nostra comunità un nuovo modo di approcciarsi a un'età tutta da inventare». Presenti, tra gli altri, il sindaco di Sant'Agata Salvatore Riccio, il notaio Marina Capone, presidente «in pectore» del Rotary, il senatore Lucio Romano, il nuovo governatore del distretto Rotary 2025/26 Antonio Brando e don Franco Iannotta, della Diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

12-GIU-2023
da pag. 6 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il welfare

00259

Le nomine

00259

# Commissari Inps e Inail: in arrivo Gelera e D'Ascenzo

di **Enrico Marro**

Era talmente urgente il commissariamento di Inps e Inail che il governo non ha ancora nominato i commissari dei due enti, che secondo il decreto legge del 10 maggio dovevano essere scelti entro 20 giorni, ovvero entro il 31 del mese scorso. Il nodo dovrebbe essere finalmente sciolto oggi, salvo sorprese. Non è la prima volta, in queste settimane, che l'intesa nel governo sui nomi è stata data per raggiunta e poi si è dovuto prendere atto di un nuovo rinvio. Colpa dei veti incrociati tra Fratelli d'Italia e la Lega, di cui sono via via rimasti vittima nomi di peso, da Maurizio Castro (a un certo punto dato per sicuro all'Inps) a Gabriele Fava, da Mauro Nori (già direttore generale dello stesso istituto di previdenza) ad Alfredo Maria Becchetti (già responsabile della Lega a Roma, indicato per l'Inail). Per uscire dall'impasse, la ministra del Lavoro, Marina Calderone, e Palazzo Chigi, hanno ripiegato su due profili tecnici. Per l'Inps sarebbe in arrivo una commissaria: Micaela Gelera, nata a Roma nel 1972, attuaria dello studio Orion, consulente della cassa di previdenza dei consulenti del lavoro, molto vicina a Calderone, che, prima di diventare ministra, ha guidato l'Ordine dei consulenti del lavoro dal 2005 al 2022. Commissario dell'Inail sarà invece Fabrizio D'Ascenzo, anche lui romano, 56 anni, preside della Facoltà di Economia della Sapienza.

I commissari, secondo il decreto del 10 maggio, avranno 90 giorni per modificare i regolamenti dei due enti alla luce della riforma della governance dettata dallo stesso decreto, che prevede la nomina da parte del governo di un presidente e di un consiglio di amministrazione di quattro membri e di un direttore generale su proposta della stesso cda. Non è chiaro se i due commissari siano destinati a restare come presidenti. Anche su questo non c'è accordo nel governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Micaela Gelera e Fabrizio D'Ascenzo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739




Superficie 13 %

12-GIU-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

# DIFFICILE CENTRARE GLI OBIETTIVI PNRR

**Nei tre gradi di giudizio occorre ridurre i tempi del 40% entro il 2026 ma per i tribunali il target si alza a -56%**

di **Marco Fabri**

I dati del monitoraggio effettuato dal ministero della Giustizia per l'anno 2022 non fanno ben sperare, purtroppo, per il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr.

I target del disposition time definiti dal Pnrr (riduzione del 40% a giugno 2026 nei tre gradi di giudizio) devono essere raggiunti a livello nazionale, ma ogni ufficio giudiziario dovrebbe fare la sua parte, soprattutto quegli uffici che hanno un rapporto fra procedimenti pendenti e definiti più problematico. I dati elaborati dal Sole 24 Ore del Lunedì si concentrano sui procedimenti civili dei tribunali, che dovrebbero raggiungere una riduzione del disposition time a livello nazionale del 56%, percentuale fissata dal ministero della Giustizia con la circolare del 12 novembre 2021. Si tratta di 244 giorni, cioè il 56% dei 556 giorni di disposition time rilevati a dicembre 2019.

A fine 2022 la riduzione del disposition time dei procedimenti civili in tribunale è pari a un risicato 4% a livello nazionale. Fra l'altro, dal 2019 al 2022 sono diminuiti i procedimenti iscritti, che erano 950.242 nel 2019, 746.550 nel 2020, 795.252 nel 2021 e 827.812 nel 2022 con un decremento medio pari a circa il 17 per cento. Si evidenzia anche una diminuzione a livello nazionale delle definizioni, che da oltre un milione nel 2019 sono sempre calate e nel 2022 si sono attestate a poco più di 900mila. Pertanto, il problema è, come più volte segnalato, prevalentemente di tipo organizzativo-gestionale, non certo dovuto a un aumento del contenzioso. Né si apprezzano significativi miglioramenti dovuti alla massiccia introduzione degli addetti all'ufficio per il processo che, come sembra dalle prime osservazioni, forniscono un contributo molto differente nei vari uffici.

Anche considerando l'eventuale aumento delle definizioni derivante dalla progressiva applicazione della riforma del processo civile, ipotesi tutta da verificare sul campo, e il potenziale incremento di produttività degli uffici, partendo da questi numeri appare difficile che gli obiettivi Pnrr siano raggiunti, a meno di un deciso cambio di passo.

Per semplificare al massimo, considerando che dal giugno 2021 al giugno 2026 sono cinque anni, ci si dovrebbe attendere un miglioramento annuale intorno all'11% per raggiungere gli obiettivi Pnrr di disposition time (-56%) dei tribunali civili fissati dal ministero.

A fine 2022 sono solo cinque i tribunali che hanno un disposition time relativo ai procedimenti civili già al di sotto dell'obiettivo medio nazionale di 244 giorni: Aosta, Ferrara, Marsala, Vercelli, Savona.

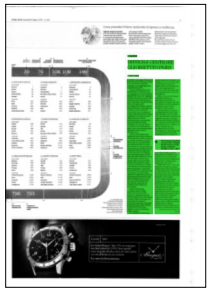
I dati mostrano un'estrema variabilità delle prestazioni dei tribunali italiani, che dovrebbe essere approfondita e studiata con maggiore attenzione. Poco più della metà dei tribunali italiani (77 su 140) mostra una riduzione del disposition time che va dallo 0,4% di Vibo Valentia al 52% di Barcellona Pozzo di Gotto, determinato prevalentemente da un consistente aumento delle definizioni nel 2022 rispetto al 2019. Mentre l'altra metà dei tribunali mostra addirittura un aumento, con 29 tribunali che hanno incrementi in doppia cifra, 13 oltre il 20% e di questi, due superano il 70 per cento.

Il disposition time è "solo" un indicatore, una spia che aiuta a comprendere il funzionamento di un ufficio giudiziario. Questi dati mostrano ancora una volta come sia assolutamente necessario che il ministero e il Consiglio superiore della magistratura lavorino insieme agli uffici giudiziari per avere una corretta interpretazione dei dati e attivare tempestivamente le azioni necessarie per cercare di raggiungere gli obiettivi del Pnrr. I dati non fanno ben sperare, ma c'è ancora tempo per recuperare, sempre che si affrontino i problemi in modo approfondito e mirato e non ci si affidi solamente a soluzioni poco efficaci o temporanee (come l'ufficio per il processo), o si disperdano risorse.

*Consiglio Nazionale delle Ricerche, Bologna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PUBBLICO FACCIA LA SUA PARTE
(MA SI DIA DEI CONFINI PRECISI)

00259 00259

# FONDO SOVRANO O PARACADUTE? LO STATO SALVATUTTI

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

Tutto ciò che è pubblico oggi è cool. Dire che è di moda è persino riduttivo. È molto di più. Lo dimostra un piccolo ma significativo episodio. All'ultimo Festival dell'economia di Trento si stava discutendo, insieme al senatore a vita Mario Monti e all'economista Marco Buti, del futuro dell'Unione europea. Platea affollata con molti studenti. Silenziosa su tutti i temi. Eccetto uno. Quando l'ex presidente del Consiglio ha cominciato a parlare del ritorno dello Stato nell'economia si è alzato un applauso generale. Quasi liberatorio. In realtà Monti non voleva assolutamente celebrarlo, ma semplicemente ricordare che l'Unione ha un atteggiamento neutrale rispetto alla proprietà pubblica o privata delle imprese.

L'obiettivo dei trattati — che una volta sembrava scolpito nel marmo e ora, in pieno revisionismo, non più — è solo quello della tutela della concorrenza e del divieto di aiuti di Stato. Sembra un'altra era, però. In pieno riflusso antiliberista (si butta via tutto con furia quasi iconoclasta), lo Stato appare come un gigante buono e compassionevole in grado di risolvere tutto. A quali costi e con quali risultati non importa.

LA STAGIONE DELL'INTERVENTISMO

# IL FONDO SOVRANO SERVE DAVVERO? LA MOLTIPLICAZIONE DELLO STATO

Il processo di beatificazione dell'intervento pubblico è in pieno svolgimento, favorito dalla necessità reale di rispondere agli investimenti statali di altri sistemi economici, a cominciare dagli Usa con l'*Inflation reduction act*. La parola chiave è «fondo sovrano». A livello europeo avrebbe anche un senso, come sostiene il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, visto che si tratterebbe di riequilibrare gli interventi di Paesi con maggiori capacità fiscali, come la Germania, senza danneggiare i più indebitati. Ma l'Italia non è la Norvegia. E non ha come altri Stati, quelli arabi per esempio, flussi continui di cassa da investire ogni anno. Dunque, parlare di fondo sovrano è un po' fuori luogo. Sovranista suonerebbe meglio.

## L'obiettivo







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**La dotazione iniziale del Fondo strategico nazionale, annunciata dal ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, subito dopo l'approvazione del relativo provvedimento da parte del Consiglio dei ministri, è stata subito ridimensionata da un miliardo a 700 milioni. Una goccia, per giunta trattenuta, nell'oceano. Il Fondo ha come scopo il sostegno alle filiere più importanti dell'economia italiana, coinvolgendo anche capitali privati e il risparmio degli italiani. Attinge, per gli iniziali 700 milioni, alla ipotetica dotazione di** Patrimonio Destinato, prima ancora Rilancio, che il governo Conte 2 affidò in gestione alla Cassa depositi e prestiti (Cdp). Decreto reso operativo solo nel marzo del 2021.

## Gli impegni e la realtà

Eravamo in piena pandemia e si promise un impegno «fino a 44 miliardi» per interventi nel capitale di società, non bancarie, né finanziarie, né assicurative, con almeno 50 milioni di fatturato e la sede legale in Italia. In realtà il ministero dell'Economia di miliardi, alla fine, ne ha attribuiti alla Cdp, sotto forma di titoli di Stato, soltanto tre con la scusa che l'emergenza era in parte rientrata. Della dotazione iniziale, circa quattro miliardi sono stati impiegati invece per il riacquisto da parte del ministero del controllo di Sace. Altri due miliardi sono andati poi alla stessa Cdp per il sostegno del venture capital con operazioni di mercato.

Patrimonio Rilancio o Destinato (incorreggibile la mania di cambiare i nomi per non comprendere l'evoluzione degli strumenti) si articola in tre distinti fondi. Quello nazionale di supporto temporaneo ha terminato il periodo di sottoscrizione nel giugno del 2022. Era in deroga al principio degli aiuti di Stato. Una ventina le operazioni concluse, consistenti in prestiti obbligazionari convertibili o subordinati.

Il secondo, quello nazionale strategico, si è risolto sostanzialmente nella partecipazione all'aumento di capitale di Granarolo. Per il terzo, quello per la ristrutturazione delle imprese, la scelta di Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cdp, è stata di non impegnarsi direttamente. E di partecipare alle operazioni di ristrutturazione insieme a fondi specializzati nei *turnround*. Le operazioni finora chiuse sono solo sei; le manifestazioni d'interesse 29. Questi ultimi due fondi scadranno nel 2033.

Che cosa si scopre, alla fine, dopo tanta enfasi su quello che sembrava essere, addirittura, un nuovo Iri? Che poco più di due miliardi, sui 44 iniziali, sono stati finora impegnati — che non significa ancora investiti — nell'economia reale. Poche gocce nell'oceano.

Strumenti farraginosi, complessi e, alla fine, poco attrattivi per le stesse imprese. Forse era il caso di riflettere sul destino amaro di questo Patrimonio Destinato, prima di lanciare un altro fondo, cosiddetto sovrano, che tante aspettative crea nell'economia oltre a interrogativi — ma non sono di moda — sulla *governance* politica. Domanda ineludibile: era del tutto necessario?

In Italia c'è già Cdp Equity che è azionista, non di poco peso, di Tim, Open Fiber, Saipem, Webuild e altre aziende. Ha la maggioranza del Fondo italiano di investimenti dedicato al private equity, guidato da Davide Bertone; una quota di minoranza del 14 per cento di F2i, specializzato nelle infrastrutture, di cui è amministratore delegato Renato Ravanelli. Una volta era anche azionista del Fondo strategico italiano (Fsi) alla cui testa oggi c'è Maurizio Tamagnini. Il modello è Bpi France, partecipato dall'equivalente di Cdp — ovvero la Caisse des Dépôts et Consignations — che agisce però su altri ordini di grandezze economiche secondo un'ottica centralista, ma con logiche di mercato.

Ed è questo il punto: chi investe nei fondi vuole guadagnarci. Nessuno fa beneficienza sovranista. La *governance* deve essere chiara. La sovrapposizione tra il ministero dell'Economia, che controlla Cdp, e il ministero delle Imprese e del Made in Italy, cui fa capo il nuovo fondo, è ulteriore motivo di incertezza e confusione. Di fondi strategici in Italia ne abbiamo un baule pieno! Di tutti i colori! E poi ci sarebbe Invitalia che è, tra l'altro, azionista dell'ex Ilva di Taranto, ovvero Acciaierie italiane.

Questa frammentazione di attori è ancora più dispersiva se si pensa alla modestia delle cifre reali in gioco. E poi si chiede all'Unione europea di fare (giustamente) un grande fondo, ovviamente sovrano, per contrastare la concorrenza sleale di altri sistemi economici.

Se Bruxelles seguisse l'esempio italiano la partita sarebbe già persa in partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Di strumenti pubblici annunciati come il salvagente delle aziende ne abbiamo un baule pieno, dall'Invitalia entrata nell'Ilva al Fondo Destinato affidato dal governo alla Cdp, che doveva avere una dotazione fino a 44 miliardi ma si è fermato a un decimo. La frammentazione di attori è dispersiva se si pensa alla modestia delle cifre reali in gioco.

## Meno enfasi e più risultati

**700**

**Milioni di euro**
La dotazione del Fondo nazionale del made in Italy per il 2023

**La sovrapposizione tra il ministero dell'Economia e quello del Made in Italy è ulteriore motivo di incertezza e confusione**




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Il noleggio auto ha fatto 13 (miliardi)

## Fatturato record per il settore, che traina l'intero mercato. Cresce l'interesse di partite Iva e privati. Viano (Aniasa): «parchi» più green, favoriamo la transizione ecologica

di **ANDREA SALVADORI**

Il settore del noleggio auto continua a crescere e taglia nel 2022 il traguardo dei 13 miliardi di fatturato con una flotta di 1,2 milioni di mezzi in circolazione. Il settore è arrivato a immatricolare ormai il 28% dei nuovi veicoli e spiccano i dati dell'ibrido (il 56% del totale ibrido plug-in) e dell'elettrico (32% delle vendite).

I numeri del renting, riportati nella 22esima edizione del rapporto annuale di Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, indicano che, nell'ambito di un mercato dell'auto in calo nel 2022 del 9,5% sul 2021 e in graduale ripresa nei primi cinque mesi del 2023 (711.000 auto immatricolate, +26%), il settore del noleggio è tornato a marciare a velocità elevata, trainato in particolare dalla significativa crescita del lungo termine: 415.000 veicoli immatricolati per un valore di 10,5 miliardi di euro e una clientela arrivata a 250.000 soggetti tra aziende di ogni dimensione e comparto, pubbliche amministrazioni e privati.

Nel 2022 il fatturato del lungo termine è così aumentato del 7% a quota 9,4 miliardi, compresa la rivendita dell'usato. La combinazione di maggiori acquisti (+17%) e minori vendite di usato (-18%) ha determinato una flotta in deciso sviluppo (+9%) che ha superato 1,1 milioni di veicoli. Nei primi tre mesi del 2023, il giro d'affari è ancora cresciuto (+9%) così come la flotta (+7%), a fronte di un boom delle immatricolazioni (+72%).

A trainare il settore sono da un lato la progressiva ripartenza delle consegne di nuovi veicoli, che ha consentito di rispondere alle richieste di rinnovo delle flotte da parte delle aziende, dall'altro il costante e sensibile aumento dei contratti stipulati da parte dei privati, con e senza partita Iva, arrivati ormai a quota 160.000 veicoli. Anche il breve termine, dopo le forti difficoltà incontrate durante la pandemia, ha registrato lo scorso anno un incremento del giro d'affari (+59% a 1,37 miliardi di euro e soprattutto +14% rispetto al 2019) con un primo trimestre ancora con il segno più (+16%). Anche il numero di noleggi (+41%) e dei giorni di noleggio (+28%) aumenta ma non rispetto al pre-pandemia, una contrazione che Aniasa spiega con le difficoltà di approvvigionamento della flotta a causa della scarsità di veicoli nuovi sul mercato e dalle politiche commerciali delle case automobilistiche che tendono a privilegiare altri canali di vendita.

Un altro miliardo di euro arriva poi dai servizi e in particolare dalla telematica a bordo dei veicoli, mentre il giro d'affari stimato del fleet management e del car sharing ammonta a circa 200 milioni di euro. Proprio il car sharing sta vivendo una progressiva ripresa anche se gli effetti dell'onda lunga dello stop alla mobilità determinato dal Covid appaiono ancora evidenti: il numero di noleggi, di poco superiore ai 5,6 milioni, risulta lontano dai livelli del 2019. Gli utenti iscritti sono oggi quasi 2,5 milioni, mentre le vetture in flotta sono 3.650.

### Le aspettative

«La mobilità necessita di misure strutturali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni deciso a livello europeo, a partire da interventi legislativi per alleggerire la pressione fiscale — spiega Alberto Viano, presidente di Aniasa —. Diffondere l'utilizzo del noleggio, specialmente tra i privati, non può che garantire immediati vantaggi a sostegno del mercato automobilistico, del ricambio del parco circolante, della transizione ecologica e anche dell'emersione fiscale».

Dopo l'estensione degli eco-incentivi alle vetture elettriche ed ibride a noleggio (inizialmente era prevista solo per gli acquisti e il leasing), ottenuta lo scorso anno anche se solo al 50%, Aniasa ora auspica che il governo intervenga per portarla al 100%. «All'esecutivo abbiamo poi chiesto, in vista della legge sulla delega fiscale e della prossima Legge di Bilancio, l'abbassamento dell'Iva al 10% per i servizi di car sharing, al pari dei servizi di trasporto pubblico, e per il renting a breve termine per i turisti stranieri, come già avviene per alberghi e ristoranti, nonché una maggiore detraibilità e deducibilità per le spese legate alle vetture aziendali a basse emissioni», conclude Viano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

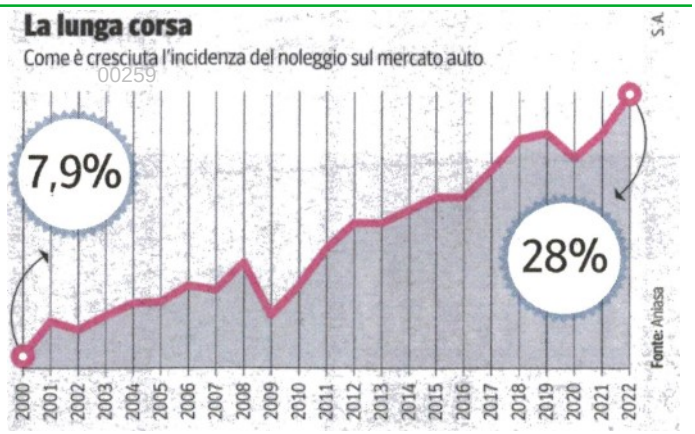
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677



L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259
00259






**Protagonisti** Alberto Viano, presidente di Aniasa. «Diffondere il noleggio tra i privati accelera il ricambio del parco circolante»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

L'Economia del Corriere della Sera
12-GIU-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# INTELLIGENZA ARTIFICIALE

# SONO GLI USA A RINCORRE L'UE

## Accordo storico con l'Europa per fissare regole condivise sull'utilizzo dell'Ai. Questa volta sembra essere Bruxelles a dettare la linea. Obiettivo ultimo: «contenere» la Cina?

**Il Vecchio Continente procede intanto a passi spediti, entro il 2024 un pacchetto di norme obbligatorie, in stile regolamento Gdpr**

*di* **GUSTAVO GHIDINI**

C'erano «tutti», non solo gli sherpa. Nella cornice dei periodici incontri del Consiglio Ue-Usa sul commercio e la tecnologia (Ttc), i Commissari europei Vestager, Dombrovskis e Breton, e, per gli Usa, il Segretario di Stato Blinken e la Segretaria al Commercio Raimondo, si sono riuniti il 31 maggio scorso a Luleå, in Svezia, per ribadire l'impegno comune alla cooperazione transatlantica su una molteplicità di temi. Al cuore dell'intesa sta, per importanza, la scrittura di regole condivise sull'intelligenza artificiale (Ai). Non saranno norme vincolanti, bensì di soft law — tanto meno rappresentano un Trattato fra Unione europea e Stato federale americano — ma non per questo sono di poco rilievo, come vedremo più avanti.

L'iniziativa sull'intelligenza artificiale, in cantiere dal 2022, nasce primariamente da un'esigenza statunitense.A differenza dell'Europa, intensa regolatrice del mondo digitale (Gdpr, Dma, Dsa ecc.) l'America ha tradizionalmente preferito enunciare linee guida senza efficacia cogente: da ultime, nel 2022, quelle emanate dalla Casa Bianca («AI Bill of Rights), ispirate a ineccepibili obbiettivi di sicurezza, non discriminazione,tutela della privacy, trasparenza e responsabilità informativa. Linee che seguiranno le varie agenzie federali, ma che per quanto riguarda le imprese private,largamente dominanti il settore dell'Ai, sono rimesse alla «buona volontà» delle medesime.(Buon volontà che peraltro lo Stato federale può concretamente incoraggiare, attribuendo, ovvero negando, agevolazioni e commesse varie: si pensi solo a quelle di interesse militare).

L'intesa di Luleå è stata stimolata da preoccupazioni che soprattutto negli Stati Uniti si sono diffuse rispetto ai pericoli che l'intelligenza artificiale — specialmente quella «generativa», basata sul deep learning — può determinare per la società e gli individui. La conseguente esigenza di rassicurare il pubblico, facendolo sentire protetto da un affidabile quadro di regole (e così prevenire una caduta di domanda di sistemi di applicazioni destinate al grande pubblico) è stata sottolineata anche da «padri» dell'intelligenza artificiale, come Jeffrey Hinton, uscito da Google per più liberamente denunciare quei pericoli, da politici come Bernie Sanders, da giornalisti del calibro di Thomas Friedman. E persino alcuni «grandi» del mondo industriale, come Elon Musk, Eric Schmidt, Sundar Pichai, e da ultimo Sam Altman, ceo di Open AI (la società che produce ChatGpt), hanno chiesto al Congresso di Íntervenire: in particolare, per istituire una agenzia federale che rilasci licenze di operatività previo esame di affidabilità, e per introdurre standard di sicurezza, con verifiche indipen-



Superficie 38 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

denti sulla loro osservanza. (Al contempo, e comme d'habitude, quei big invitano il Congresso ad aver presente che regole troppo strette deprimono lo sviluppo dell'innovazione...).

Nonostante il carattere non vincolante, l'intesa di Luleå è comunque un segno forte della volontà dell'amministrazione Biden di accelerare sulle regole. E qui, a quale fonte riferirsi?

A modelli europei, è pronostico diffuso. Pronostico avvalorato anche dall' esplicito riferimento al criterio del rischio come guida per disciplinare le applicazioni dell'Ai . Come ricorderanno i lettori (*Corriere Economia*,27 ottobre 2021), è proprio questo il criterio su cui si basa l'originaria Proposta di Regolamento della Commissione Ue del 2021, nella quale si classificano gli «usi» dell'Ai (vietati, ammessi a certe condizioni, ammessi tout court). Si tratta di rischi «orwelliani» —da società della sorveglianza —, di manipolazioni falsificanti dell'opinione dei cittadini, di applicazioni discriminatorie, nonché di sistemi di Ai nocivi alla sicurezza degli individui. E appena un mese fa, l'11 maggio, quella Proposta è stata rafforzata dal Parlamento europeo sotto diversi profili. Ad esempio, si sono estesi ai privati certi divieti di social scoring prima riservati alle pubbliche amministrazioni; si è limitata l'area delle identificazioni biometriche; si è precisato che nei campi del lavoro e dell'istruzione non sono ammessi i software di riconoscimento delle emozioni; si è reso più stringente preciso il divieto di deep fakes,ecc. Infine si sono innalzate le sanzioni per l'uso di sistemi di Ai vietati: sino a 40 milioni di euro e (per le società) sino al 7% del fatturato globale.

Proprio perché l'intesa del 31 maggio non ha carattere vincolante, fra le due sponde del'Atlantico resterà una differenza fondamentale, almeno nell'immediato futuro. A differenza degli Stati Uniti, l'Ue sta rapidamente costruendo (l'Ai Act è atteso per il 2024) una vera regolazione, con norme che qualsiasi soggetto pubblico o privato che operi con effetto sul mercato e sui cittadini dell'Europa dovrà rispettare: esattamente come per il Regolamento sulla privacy, il Gdpr.

Tuttavia, l'intesa di Luleå è importante. Da un lato, contribuirà ad armonizzare policy istituzionali che influenzano il commercio transatlantico, evitando che le due sponde si dividano fra un approccio «Far West» ed uno iper-regolatorio. Dall'altro, favorirà una positiva convergenza di obiettivi di rilievo geopolitico. Eminente, fra questi, e in prospettiva assai viCina, quello di prevenire che il gigante asiatico — avanzato nella regolazione dell'Ai, e attivamente presente nelle organizzazioni di standard setting —assuma la leadership mondiale della governance della nuova tecnologia, imponendo modelli autoritari. L'egida sostanziale dell'esperienza e della cultura giuridica della Vecchia Europa, potrà quindi contribuire all'affermazione, in campo internazionale, di modelli di regole insieme efficaci e democratiche, capaci di separare il tanto, tantissimo grano delle applicazioni benefiche dell'Ai dal loglio del suo dark side. E così domare Frankenstein, destinandolo a... lavori socialmente utili. (Ben pagati, peraltro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

12-GIU-2023
da pag. 27 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CASO

00259 00259

# Rilancio dei piccoli borghi la retromarcia del governo

## Il Pnrr prevede un miliardo di fondi per combattere lo spopolamento. Ma gran parte dei progetti, dagli asili ai servizi sanitari, rischia di essere cancellata

Rosaria Amato

La pandemia ci ha fatto scoprire la bellezza dei piccoli borghi. Nel 2020, alla fine del primo lockdown, c'è stata la corsa agli affitti di case grandi, immerse nella natura o molto spesso collocate nei piccoli centri. Un'esperienza di cui molti italiani hanno fatto tesoro e che forse ha ispirato l'investimento del Pnrr che è stato proprio chiamato "Attrattività dei borghi", finanziato con 1 miliardo di euro. Ancor più importanti sono i progetti diffusi in tutte le misure del Pnrr, dall'edilizia scolastica alla sanità al dissesto idrogeologico, e che puntano a rafforzare i piccoli centri e a renderli più vivibili, combattendo lo spopolamento. Un obiettivo che almeno apparentemente il governo Meloni continua a perseguire: il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha appena annunciato la presentazione di un provvedimento che si chiamerà "Lavora nel mondo e vivi in Italia", diretto a facilitare l'arrivo e la permanenza nei piccoli centri dei nomadi digitali.

Nello stesso tempo, però, sul Pnrr si prospetta una preoccupante marcia indietro su buona parte dei progetti che interessano i piccoli Comuni. In più riprese il ministro dei Rapporti con la Ue e il Pnrr Raffaele Fitto ha stigmatizzato la "polverizzazione" dei progetti, lasciando sottindere che sarebbe meglio ridurne la mole, soprattutto per quanto riguarda quelli di modesta entità, che interessano i piccoli centri. E anche lo smart working, che avrebbe dovuto essere tra i motori di ripopolamento del Mezzogiorno e delle aree interne, arranca: il governo ha chiuso alle proroghe del diritto al lavoro agile per i genitori di under 14 e sta temporeggiando per i fragili. Ma soprattutto da un lato la Pubblica Amministrazione lo sta rendendo una modalità sempre più marginale, mentre poche aziende lo stanno davvero adottando con convinzione.

Posizioni che scoraggiano associazioni come South Working, nata dall'impulso di giovani meridionali che, durante la pandemia, erano "tornati a casa". «Mi sembra che si sia persa quell'iniziativa che tendeva a coinvolgere la società civile, attraverso una rete amplissima di realtà, per ripensare insieme i borghi, andando oltre un turismo idealizzato, come può essere quello dei nomadi digitali – rileva Mario Mirabile, cofondatore di South Working insieme a Elena Militello – Il Comitato di coordinamento borghi non viene più convocato da tempo».

Il progetto "Attrattività dei borghi" viene indicato dalla terza relazione sul Pnrr, presentata dal ministro Fitto, tra quelli a rischio, sotto il profilo di "eventi e circostanze oggettive" (bandi non attrattivi, squilibrio tra offerta e domanda e impreparazione del tessuto) e delle difficoltà normative e amministrative. Soprattutto, vengono indicati di difficile attuazione, destinati a cadere sotto la tagliola, progetti come la realizzione di asili nido, servizi sanitari di prossimità per le aree interne, potenziamento delle reti ferroviarie nel Mezzogiorno, investimenti in infrastrutture idriche, protezione dal dissesto idrogeologico. Si oppone con forza la presidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori), Federica Brancaccio: «Le piccole opere sono importanti quanto le grandi, e sono anche più veloci da realizzare. E sono fondamentali per la coesione territoriale».

La pensa così anche Rosanna Mazzia, sindaco di Roseto Capo Spulico (Cosenza) e presidente dell'associazione Borghi autentici d'Italia: «L'attenzione verso i centri piccoli è stata tradita. I borghi sono visti come luoghi di vacanza, non nella dimensione della quotidianità. Non c'è nessuno strumento che possa aiutare i piccoli Comuni ad affrontare le limitazioni che viviamo e a combattere lo spopolamento. Il Covid non ha insegnato niente, si continua a puntare sui grandi centri». «Vanno garantiti i servizi essenziali. Non basta puntare sui nomadi digitali, che vivono in una torre d'avorio e si spostano continuamente – conclude Mirabile. – Andrebbero invece valorizzati i progetti che nascono a livelli locale e che portano beneficio alle piccole comunità, che non possono vivere solo di turismo mordi e fuggi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 44 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I NUMERI

## QUANTI SONO E COSA PREVEDE IL PNRR

**1** L'investimento (in mld €) previsto nel Pnrr

**300** I borghi d'Italia sono poco più di 300



REDA&CO/REDA&CO/UNIVERSAL IMAGES GROUP V

ALFIO GIANNOTTI/REDA&CO/UNIVERSAL IMAGES GROUP/GETTY

① Il Borgo di Bisaccia in Irpinia il Pnrr contiene varie misure per cercare di migliorare la situazione dei piccoli borghi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

12-GIU-2023
da pag. 1-16 /foglio 1 / 3

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RINNOVABILI Primi in tutte le tecnologie
LA CINA DOMINA verdi Luca Pagni pag.16

00259 00259

LO SCENARIO

# Rinnovabili la Cina pigliatutto

## Non solo pannelli solari e pale eoliche, Pechino domina le classifiche mondiali in tutte le tecnologie verdi. I piani di Usa e Ue per recuperare terreno

Luca Pagni

Sullo sviluppo delle rinnovabili nel mondo pesa un grave rischio geopolitico. Le tecnologie per la produzione di energia verde sono per lo più in mano a una sola grande superpotenza: la Cina. E non si parla solo di energia dal sole e dal vento, settori in cui le aziende di Pechino dominano senza rivali, primi come sono nella produzione e vendita di pannelli solari e pale eoliche. Le loro "mani" si allungano anche sulle altre tecnologie fondamentali per la decarbonizzazione del pianeta: sia le più sofisticate come quelle degli elettrolizzatori, necessari per la produzione di idrogeno verde, sia per le più popolari come le pompe di calore, grazie alla cui diffusione verranno sostituite nei prossimi anni le caldaie a gas e relative emissioni.

Del resto, i numeri aggiornati la dicono lunga sulla situazione che ha portato la Cina sul gradino più alto del podio. Secondo l'Agenzia internazionale dell'Energia (Aie), le aziende di Pechino rappresentano oltre il 70 per cento della capacità produttiva globale di pannelli solari e batterie. E sono anche il maggiore produttore di capacità eolica e di pompe di calore, rispettivamente il 58% e il 38% di questi mercati.

Per le economie occidentale è un grosso problema, come ben spiegato in un recente rapporto della banca d'affari Schroders, dove si mette in evidenza come la Cina non lasci nulla al caso o alla libera iniziativa economica. C'è una strategia precisa di "imperialismo" economico nel sostenere lo sviluppo dei settori più innovativi e strategici. Si legge nel report: «Si stima che la spesa per la politica industriale sia stata di oltre 240 miliardi di dollari soltanto nel 2019. Una cifra tre volte superiore a quella degli Stati Uniti e nove volte superiore a quella del Giappone». Soldi che non sono stati indirizzati esclusivamente verso le tecnologie green, ma anche verso le materie prime necessarie per sostenerle. Sempre i dati Aie rivelano come la Cina




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sia dominante anche nella «lavorazione di molti minerali fondamentali per la produzione di tecnologie green: controlla il 70 per cento della lavorazione globale del cobalto e del 60 del litio e del nichel».

Giusto per completare il quadro, va ricordato come la Cina non si limiti a produrre tecnologia ma la usi in quantità anche per limitare l'inquinamento delle sue megalopoli. In questo caso ci aiutano i dati di Bloomberg Nef (New energy finance), secondo cui nel 2022 i nuovi investimenti nelle tecnologie rinnovabili hanno sfiorato i 500 miliardi di dollari. Diventano addirittura 1.300 se ci aggiungiamo tutto ciò che fa efficenza energetica, secondo l'ultimo rapporto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (Irena) e della Climate Policy Initiative (Cpi), con un aumento del 19% sul 2021 e del 50% sul 2019.

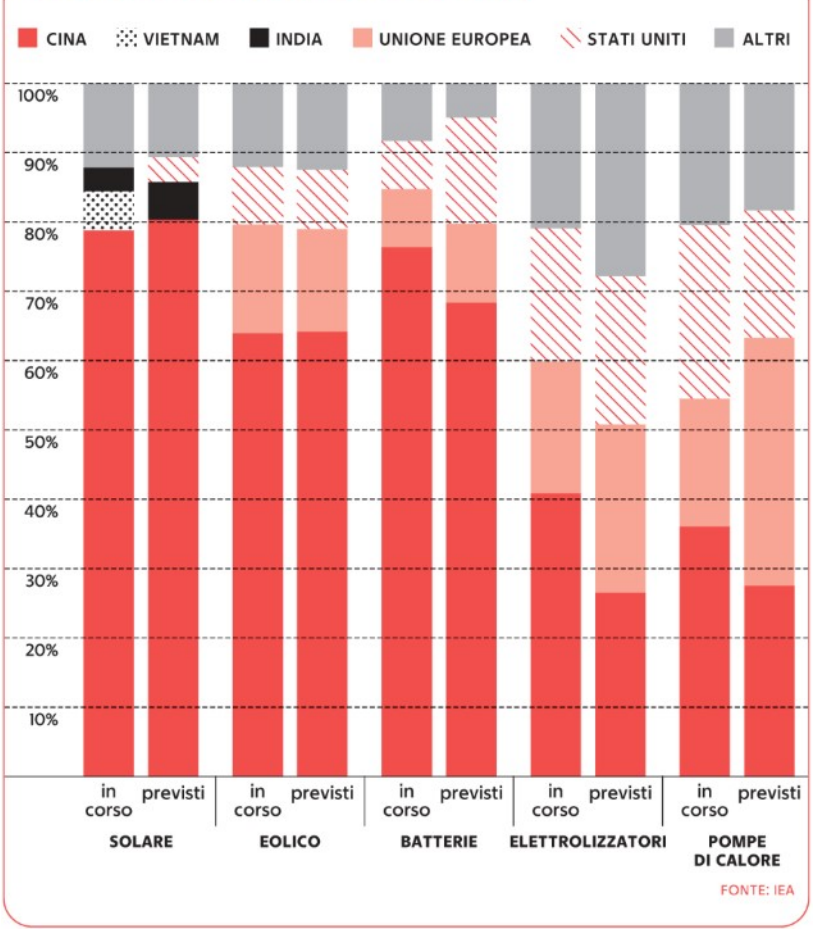
Ma restando alle sole rinnovabili e suddividendo i dati per per aree geografiche si vede come la sola Cina abbia attratto più della metà dei capitali (il 55 per cento) con 164 miliardi di dollari nel fotovoltaico e 109 miliardi di dollari nell'eolico.

Alle loro spalle gli Stati Uniti, che sono riusciti a coinvolgere investimenti per 50 miliardi di dollari, mentre l'Europa, che è arrivata terza, non è andata oltre 39 miliardi di dollari. L'Europa, poi, si segnala per altri due dati non positivi: investimenti in calo del 10 per cento rispetto al 2021, con il solo settore del solare a essere andato in controtendenza.

La Cina è ormai in fuga, ma le economie occidentali hanno iniziato la rincorsa, anche per evitare di dipendere dalla Cina e dal suo (quasi) monopolio sulle tecnologie . In questo senso si spiegano le iniziative di politica industriale nella transizione da parte di Usa e Ue. In particolare, Bruxelles dopo il RepowerEu - che ha messo le basi per accellerare gli investimenti nelle rinnovabili - sta studiando una strategia di sovvenzioni green attraverso il Net-Zero Industry Act, annunciato a Davos nel gennaio 2023. Un tentativo, quest'ultimo, anche per rispondere al piano voluto dal presidente Joe Biden: con l'Inflation Reduction Act ha messo a disposizione 369 miliardi di dollari in crediti d'imposta, prestiti e garanzie ai produttori di batterie, pannelli solari e reti elettriche intelligenti. Lo ha giustificato con lo slogan "Prima l'America", ma in realtà voleva dire "mai più secondi dietro la Cina". ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

**ECCO CHI PRODUCE LE TECNOLOGIE GREEN L'UNIONE EUROPEA È IN GRAVE RITARDO**




FONTE: IEA

**70%**

**PRODUZIONE**

L'industria cinese copre il 70% della produzione mondiale di pannelli solar e batterie

**55%**

La Cina copre il 55% degli investimenti in rinnovabili del 2022

**369**

L'Inflation reduction Act promosso da Biden ha a disposizione 369 mld

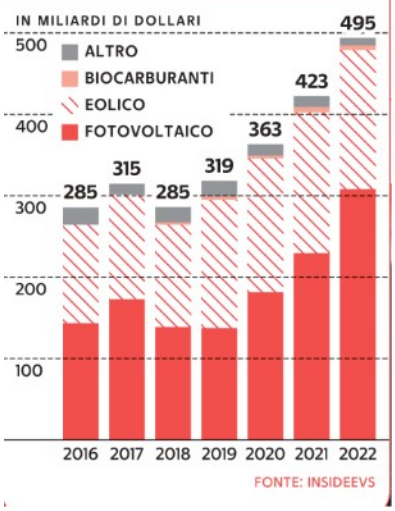
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**INVESTIMENTI IN CRESCITA**
**L'ASIA SEMPRE SUL PODIO**

00259 00259




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

LA STAMPA

12-GIU-2023
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dossier Coldiretti: a chiedere pacchi gratis per mangiare sono disoccupati ma anche precari e piccoli commercianti costretti a chiudere

# L'inflazione affama 3,1 milioni di persone In Italia dilaga l'esercito dei disperati

**630.000**
Sono i minori assistiti un numero che rappresenta un quinto del totale

**356.000**
Questo il numero degli anziani poveri al di sopra dei 65 anni

**92.000**
Le tonnellate di cibo distribuite gratis degli ultimi 12 mesi

**LO SCENARIO**

ROMA

Ci sono anche piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, molti lavoratori a tempo determinato o con attività colpite dalla crisi a causa del caro bollette o dagli effetti del cambiamento climatico che ha devastato le aziende agricole della Romagna: in tutto il numero persone che chiedono aiuto per mangiare, facendo ricorso alle mense per i poveri o ai pacchi alimentari, è arrivato a superare la soglia dei 3,1 milioni di persone.

La colpa è dell'inflazione alimentare «più alta da quasi 40 anni», segnala Coldiretti nel suo studio «Poveri, il lato nascosto dell'Italia» presentato ieri in occasione del grande mercato contadino di Campagna Amica a San Pietro nell'ambito del «World Meeting of Human Fraternity».

Negli ultimi tre anni il numero delle persone che hanno chiesto aiuto per mangiare, secondo le stime di Coldiretti su dati Fead, è salito di un milione: per il 64% risiede al Sud, il 22% al Nord e il resto nelle aree del Centro Italia. In dettaglio, il numero dei bambini sotto i 15 anni bisognosi di assistenza per mangiare ha superato quota 630 mila arrivando praticamente a toccare un quinto del totale degli assistiti; a questi vanno poi aggiunti 356 mila anziani sopra i 65 anni oltre alla platea «della fame e del disagio» che nel complesso coinvolge più di 2,1 milioni di persone fra i 16 e i 64 anni.

Oltre 2 milioni di persone hanno ricevuto sostegni alimentari in modo continuativo, il resto si è rivolto ai programmi e alle strutture di assistenza solo in modo saltuario come ultima spiaggia in momenti di estremo bisogno.

La stragrande maggioranza di chi è stato costretto a ricorrere agli aiuti alimentari lo fa attraverso la consegna di pacchi alimentari (oltre 92 mila le tonnellate di cibo distribuite negli ultimi 12 mesi) che rispondono maggiormente alle aspettative dei nuovi poveri che, magari per vergogna, prediligono questa forma di sostegno piuttosto che il consumo di pasti gratuiti nelle strutture caritatevoli.

Fra tutti coloro che chiedono aiuto per il cibo – evidenzia lo studio di Coldiretti - più di 1 su 5 (23%) è un migrante che nel nostro Paese non riesce a procurarsi da solo il «pane quotidiano», ma ci sono anche oltre 90 mila senza dimora che vivono per strada, in rifugi di emergenza, in tende o anche in macchina e quasi 34 mila disabili. Nel 2022, dopo l'invasione russa, hanno ricevuto assistenza per mangiare anche 48 mila ucraini.

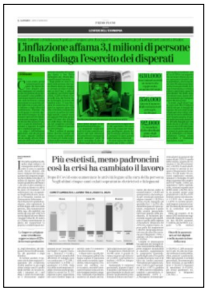
In totale, negli ultimi 5 anni, sono stati oltre 8 milioni i chili di cibo per le famiglie bisognose che sono stati raccolti dagli agricoltori della Coldiretti attraverso le mobilitazioni per la spesa sospesa. In questo modo sono state aiutate oltre 400 mila famiglie per una media di più di 20 chili a nucleo con circa 100 mila i bambini in condizione di difficoltà, aiutati in questa operazione di solidarietà a cui hanno collaborato Caritas, mense parrocchiali e fondazioni ospedaliere. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FANDOG

Distribuzione di pacchi alimentari per chi da solo non ce la fa



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FOCUS UNINDUSTRIA

# Infrastrutture e logistica perno del business delle vacanze

«L'assetto infrastrutturale e logistico del Paese è essenziale per la qualità della vita dei cittadini e per la competitività delle imprese», in primis per far fronte «alle esigenze del turismo, che si sta confermando un incredibile volano». Lo ha detto ieri Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, nel suo intervento conclusivo nell'evento "Aria – Accoglienza Risorse Infrastrutture Ambiente", promosso dai Giovani Imprenditori di Unindustria Lazio, sull'isola di Ponza. «Come tutte le isole, anche Ponza ha bisogno di rimanere connessa e organica alla vita del litorale e del continente», ha sottolineato il presidente di Unindustria Angelo Camilli. Per il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Unindustria, Corrado Savoriti, «le leve strategiche per lo sviluppo delle Isole Pontine e di tutto il litorale laziale sono turismo, infrastrutture e l'imprenditoria giovanile». Nel corso dell'evento è stato presentato lo studio "Il Digitale nel Lazio 2023" a cura di Anitec-Assinform e Unindustria.

—An. Mari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675



11-GIU-2023
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE Domenica
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

COLLOQUIO

00259 BONOMI: LA CULTURA È IN GRADO DI CREARE PONTI 00259

di **Stefano Salis**

*—a pagina I*

## BONOMI: «LA CULTURA SA CREARE PONTI»

**L'idea e il progetto**

«La presidente di Assolombarda prima, e poi di Confindustria, ho fatto davvero tante conferenze stampa e presentazioni. Ma, mi creda, l'emozione provata stavolta alla presentazione del progetto che ci vedrà portare 12 fogli del Codice Atlantico di Leonardo Da Vinci in America, con l'occasione dell'apertura della nostra nuova sede a Washington, non era ancora capitata. Ed è l'emozione per il progetto nel suo complesso, che tutti i soggetti coinvolti trasmettevano. Un progetto che costituisce quella che chiamo un' "Operazione Paese" e che è un'operazione di diplomazia economica, di cultura e di slancio sociale». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, sceglie con cura le parole e le pronuncia con l'orgoglio e la consapevolezza (ma anche con l'umana empatia per la situazione) che stavolta si tratta di qualcosa che va oltre, anche se li comprende, gli interessi delle imprese e il ruolo che gioca l'associazione su tavoli internazionali: ne va del prestigio, della tradizione, dell'identità (parola scivolosa eppure ogni tanto da spendere) dell'Italia.

Racconta con entusiasmo la genesi e il compimento di un percorso che, dal 20 giugno, rivelerà, una volta di più, agli Stati Uniti l'incredibile ricchezza e la persistente unicità dell'essere e del fare italiano, in nome della cultura. «Il presupposto era questo: avevamo una sede a Bruxelles, aperta nel '58, ma oggi l'attività di rappresentanza va portata e intensificata su scala internazionale, visto il mercato domestico e visto che il nostro sistema lo reggiamo sull'export. Abbiamo scelto di rilanciare nel mondo, prima con Kiev, poi Singapore e ora Washington. E, l'anno prossimo, con una nuova apertura». A questo punto bisognava trovare un degno ambasciatore: e Leonardo è oggettivamente il più autorevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

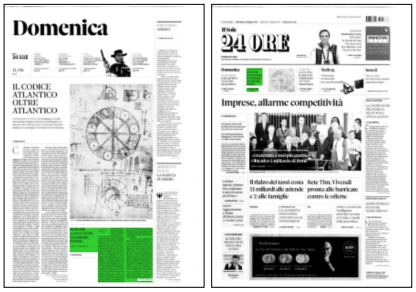
# UN GENIO POLITECNICO AMBASCIATORE D'ITALIA

**L'idea e il progetto.** Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, spiega le ragioni che hanno portato ad aprire una nuova sede a Washington e inaugurarla con una mostra aperta a tutti, a misura di bambino e densa di significati per le imprese

Del resto, aveva tutte le caratteristiche giuste. «Con l'occasione dell'apertura di una nuova sede volevamo raccontare l'industria italiana in maniera distintiva. Confindustria deve creare un immaginario ponte, l'ingegno, il saper far bene, la cultura e il sociale, in modo da poter raccontare il valore dell'impresa».

Leonardo da Vinci – la forza dei suoi disegni, la qualità infinitesima dei particolari, il suo essere tanto "meccanico" quanto "umanista" (anche se lui si definiva «omo senza lettere») fondendo i due aspetti con un risultato che è sempre maggiore dei singoli addendi e persino l'essere sopravvissuto, quel suo librone fitto, a mille peripezie (come spiega bene Alberto Rocca) – non poteva che essere il candidato migliore. Più dei mille quadri e di altri tipi di arte, sebbene sublime, che si potevano scegliere.

«La Biblioteca Ambrosiana ha colto subito la nostra proposta» spiega Bonomi, «che coincide con la loro missione sociale di apertura delle porte della cultura e che li contraddistingue fin dalla fondazione. Abbiamo selezionato con loro 12 tavole delle oltre mille: quelle pagine del *Codice* che potessero raccontare al meglio i temi dell'industria, della tecnologia e della tecnica, dell'innovazione, quindi macchine, strumenti, ingranaggi...». Ma oltre all'aspetto, diciamo così, visivo, c'è quello, più importante, che è simbolico. «Da Vinci è patrimonio del nostro Paese, ma è patrimonio dell'umanità: e sia noi che gli americani abbiamo subito capito che esporre in una biblioteca pubblica, mettendo a disposizione di tutti i fogli dell'*Atlantico* è un tratto distintivo di




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE Domenica
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

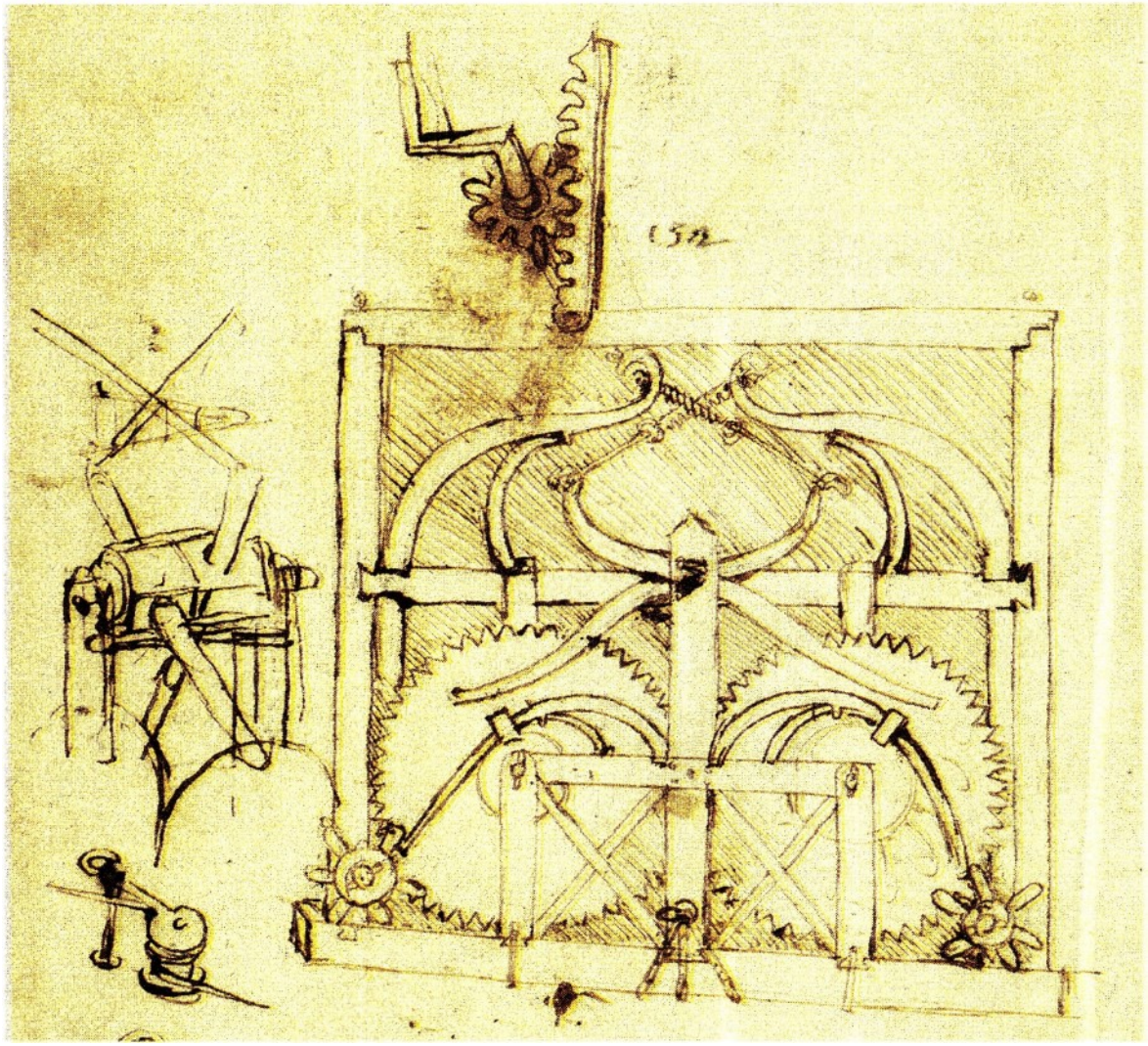
DATA STAMPA
www.datastampa.it

questo progetto. Ma non solo: gli americani hanno condiviso immediatamente con noi la possibilità di fare laboratori per i bambini, che potranno riprodurre le macchine viste nei disegni del Maestro». In ogni caso, in formato digitale, sarà visibile tutto il *Codice*.

Il ruolo dell'industria nella cultura segna, con questa operazione, un altro punto di svolta. «Anche se dobbiamo fare autocritica» ricorda Bonomi. «Noi industriali; ma noi italiani in genere. Non ci sappiamo raccontare. È invece importante, perché l'industria si occupa di cultura e di sociale molto spesso. Se guardiamo a dove il sistema pubblico arretra, quegli spazi li occupa l'industria italiana. E, per stare alla cultura, ci sono imprese che adottano monumenti, giardini, biblioteche, opere d'arte, teatri. Da molti anni l'industria fa questo ma non riusciamo a raccontare il cambio di paradigma. L'industria non è il problema, è la soluzione». Un tema, questo, che fatica ad essere capito dagli intellettuali (e che questo giornale, anche con questo supplemento, si sforza di offrire ai lettori) e che, invece, risalendo nel tempo, trova esiti assai diversi. «Leonardo rappresenta perfettamente quella "cultura politecnica" che è alla base della fortuna delle industrie italiane. Il grande salto nel secondo dopoguerra è stato fatto quando gli imprenditori italiani sono andati negli Usa e hanno iniziato ad applicare le loro tecnologie, ma ripensandole, perché abbiamo grande capacità di innovare e di creare, un tratto peculiare incarnato al massimo da Leonardo». E gli stessi partner americani sono stati colpiti da questa iniziativa della Confindustria e dei suoi compagni di viaggio. «Non si aspettavano un approccio di questo tipo, forse uno più pragmatico. Invece noi andiamo lì dicendo che raccontiamo qualcosa di diverso, che parliamo di storia, attenzione al sociale, secondo un movimento di pensiero che rivede l'intero approccio al fare impresa». E con questi valori viaggia, allo stesso tempo, «l'attenzione alla comunità italiana, non solo quella di terza o quarta generazione, ma anche i tanti ricercatori e scienziati che abbiamo nelle università e nei laboratori. Dovremmo tutti ricordarci che cos'è l'Italia, adottare un atteggiamento diverso anche nei confronti dei "cervelli in fuga": dovremmo adottare un modello che li leghi a noi, perché rappresentano l'Italia e possiamo, con loro, avere accesso a laboratori, conoscenze, saperi nuovi. Dobbiamo essere capaci di unire conoscenza, valori, tradizioni e innovazioni. Quest'operazione è uno strumento di diplomazia economica. L'industria non è solo business e la cultura è capace di creare ponti». Metafora, sì, ma date un'occhiata a quello (autoportante) concepito e disegnato da Leonardo. Sapreste dire in quale libro si trova?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Omo senza lettere».** Così si definiva Leonardo ma il Codice Atlantico ne mostra le qualità da «meccanico» e «umanista»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

LA STAMPA
11-GIU-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Estate più cara di sempre impennata dell'ortofrutta

Del Vecchio, Moscatelli, Riccio

IL CASO

# L'estate più cara

## Una settimana in un tre stelle a Ferragosto può costare oltre 22 mila euro Sulla spiaggia rincari del 13,4% e volano anche i prezzi di traghetti e aerei

**Per aumentare i guadagni gli alberghi non prevedono più la mezza pensione**

**Per i gestori sono aumenti inevitabili generati dalle maggiori spese**

SANDRA RICCIO

Le vacanze estive sono alle porte. La voglia di sole, di mare e di viaggiare è grande. Dopo la fine della pandemia molti non vedono l'ora di partire. Quest'anno però dovranno fare i conti con i prezzi pazzi di alberghi, traghetti, aerei, auto a noleggio e ombrelloni. La lista è lunga. I rincari non risparmiano nessun ambito e nessun settore. Così le vacanze in arrivo potrebbero diventare le più salate di sempre. L'allarme arriva dalle associazioni dei consumatori che hanno analizzato a fondo le tariffe dell'estate.

Il risultato? Per dormire una settimana in una struttura a 3 stelle in agosto sono spuntate richieste record, fino a 22 mila euro (due adulti e due bambini). Anche gli spostamenti sono super costosi: per andare in vacanza ad agosto una famiglia con due bambini e auto al seguito spende fino a 1.500 euro di traghetto, più di 800 euro in aereo. «Complici l'inflazione alle stelle e il caro-bollette che ha caratterizzato gli ultimi due anni, le vacanze estive 2023 saranno ricordate come le più care di sempre» afferma il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi, che ha predisposto un lungo dossier sui costi delle prossime villeggiature. Dall'indagine sono emerse anche nuove strategie nelle politiche tariffarie delle strutture ricettive: molti alberghi, forse allo scopo di contenere i costi di gestione, hanno eliminato il regime di «mezza pensione», ossia colazione e cena inclusa nel pacchetto offerto ai clienti. Molti esercenti, poi, per rendere più allettanti i prezzi di camere e appartamenti che compaiono sui motori di ricerca e siti specializzati, hanno optato per la colazione come servizio extra a pagamento, i cui costi variano in media dai 7 ai 15 euro a persona al giorno.

Non ci sono solo i costi alle stelle dei soggiorni. La stangata arriva anche sugli ombrelloni con i lidi più esclusivi che affittano postazioni a prezzi anche superiori ai 1.000 euro al giorno. Lo afferma il Codacons, che ha condotto una ricerca sui prezzi di lettini, ombrelloni, sdraio, gazebi e servizi vari sui litorali italiani: «Con l'apertura della stagione estiva molti stabilimenti balneari hanno apportato modifiche ai propri listini applicando rincari delle tariffe al pubblico per numerosi beni e servizi – spiega il Codacons – del +10%/+15% in tutta Italia con punte del +25% rispetto allo scorso anno. Gli stessi gestori parlano in questi giorni di aumenti "inevitabili" generati dai maggiori costi a loro carico».

«Per affittare un ombrellone e due lettini durante il weekend, in uno stabilimento medio, si spendono quest'anno tra i 30 e i 35 euro al giorno – analizza il Coda-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

LA STAMPA
11-GIU-2023
da pag. 1-6 / foglio 2 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

cons – Le tariffe sono estremamente diversificate sul territorio: si va dai 40 euro di Viareggio o Riccione agli 80 euro di Gallipoli, passando per i 60 euro di alcune località della Sardegna, ma è facile arrivare anche a 120 euro al giorno nelle strutture di livello più alto».

Costerà di più anche consumare cibi e bevande con aumenti medi tra il +5% e il +10% sul 2022 che si abbatteranno non solo sui menu dei ristoranti in spiaggia ma anche su acqua minerale, succhi di frutta, birre e gelati.

Secondo il Codacons, considerata la spesa per l'affitto di un ombrellone e due lettini, consumazioni parcheggio e carburante, una famiglia con due bambini spenderà mediamente tra i 100 e i 110 euro per una giornata al mare, con un aggravio medio del +13,4% sul 2022.

00259 00259

Tornando ai prezzi dei soggiorni, per fare qualche esempio relativo alle singole tariffe nei vari posti di villeggiatura riguardo a un soggiorno di 7 notti - dal 12 al 19 agosto - due adulti più due bambini sotto i 13 anni, in struttura a 3 stelle o equiparata, secondo i siti specializzati è in Sicilia che si registra il record del caro-tariffe (e più precisamente a Cefalù): senza mezza pensione, si arrivano a spendere 22.343 euro a settimana. Nello stesso periodo, a San Vito Lo Capo si pagano 8.718 euro e a Taormina 6.913 euro. Per fare qualche altro esempio, in Sardegna, secondo l'analisi di Assoutenti, il record spetta a San Teodoro, dove una struttura a 3 stelle per 4 persone - senza mezza pensione - costa ad agosto fino a 20.570 euro, battendo Baja Sardinia (tariffa massima 12.054 euro) e Porto Cervo (9.054 euro). In Campania ci sono tariffe altissime nella prestigiosa costiera amalfitana: senza mezza pensione, si spendono per un classico 3 stelle dai 4.000 agli 11.920 euro a Positano, fino a 8.358 euro a Sorrento e un massimo di 7.446 euro ad Amalfi. Più conveniente il Cilento: nello stesso periodo, e con colazione e cene incluse, la spesa varia dai 2.422 ai 4.368 euro.

Sicilia, Sardegna e Costiera amalfitana sono risultate in testa alle località con i listini delle strutture ricettive più alti. —

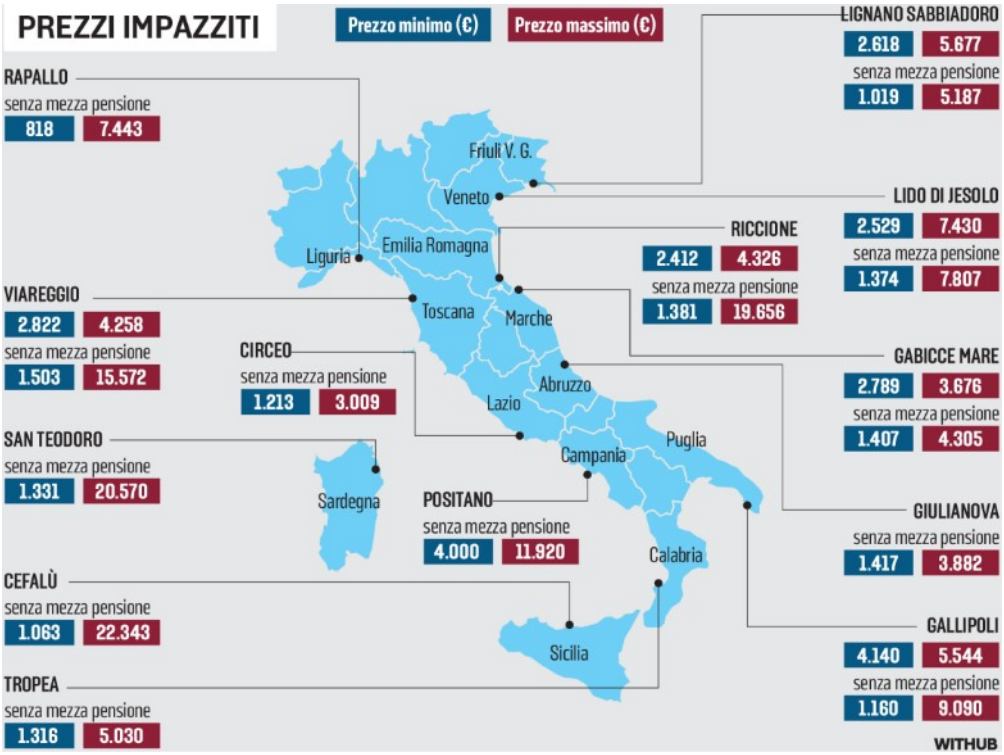
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARLO RIENZI**
PRESIDENTE
CODACONS

Per ombrellone e due lettini nel weekend, si spendono tra i 30 e i 35 euro al giorno con punte di 120 euro

**FURIO TRUZZI**
PRESIDENTE
ASSOUTENTI

Per colpa dell'energia le vacanze estive del 2023 saranno ricordate come le più care di sempre




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

LA STAMPA

11-GIU-2023
da pag. 1-6 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it




ASTRID FORNETTI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

11-GIU-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# «In Italia la produttività in calo rispetto alla crescita dei salari»

▶Confindustria: stipendi su del 24,3% in 20 anni ma la redditività è la metà rispetto alla Germania

▶In pericolo soprattutto il settore della manifattura maggiormente esposto alla concorrenza internazionale

## IL MONITO

**ROMA** Allarme di Confindustria: la crescita dei salari mette a rischio la competitività del manifatturiero Made in Italy. «Tra il 2000 e il 2020 – evidenzia il centro studi di Viale dell'Astronomia – nel manifatturiero italiano i salari reali sono cresciuti del 24,3%, pressoché in linea con la variazione cumulata della produttività del lavoro (22,6%). La crescita dei salari reali è stata simile a quella registrata in Francia e superiore a quella di Germania (+18,1%) e Spagna (+14,4%). Ma in Germania la produttività del lavoro è cresciuta il doppio rispetto all'Italia». Risultato? Nel periodo preso in esame l'Italia ha perso rispetto alla Germania 26,4 punti di competitività misurata in termini di Clup (costo del lavoro per unità prodotta). La debole dinamica comparata della produttività, a fronte di guadagni salariali in linea o talvolta più ampi che altrove, ha comportato l'erosione della quota di valore aggiunto che va a remunerazione del capitale.

## GLI EFFETTI

«Aumenti salariali al di sopra dei guadagni di produttività per periodi prolungati di tempo implicano necessariamente una perdita di competitività di costo e un assottigliamento della redditività delle imprese e della remunerazione del capitale, con un conseguente impatto negativo sulla dinamica degli investimenti e quindi sulla crescita nel lungo periodo», spiegano gli esperti del centro studi di Confindustria. Che aggiungono: «Queste considerazioni sono a maggior ragione valide per il settore manifatturiero, che è più esposto alla concorrenza internazionale e dove l'accumulazione di capitale è essenziale per la qualità dei prodotti e per la competitività». Il rapporto tra margine operativo lordo (Mol) e valore aggiunto nel manifatturiero italiano partiva nel 2000 sopra quello medio nell'Eurozona, ma dal 2004 è stabilmente sotto, con un divario pari a 3,6 punti nel 2020. Nel biennio 2021-2022, la distanza tra redditività nel manifatturiero italiano e la media europea si è ampliata in modo significativo. I margini di profitto nel manifatturiero sono cresciuti a livello europeo sia nel 2021 che nel 2022, mentre in Italia hanno registrato una contrazione lo scorso anno, che è stata misurata sia in termini di quota profitti (-3,4 punti il rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto), che in termini reali (-9,2% il Mol reale) e in termini unitari (-3,7 punti il Mol in rapporto al valore aggiunto reale).

## LA FRENATA

Prosegue il centro studi: «In corrispondenza della frenata dell'attività dei primi anni Duemila e ancor più del crollo nel 2008-2009, la dinamica salariale, sostenuta dai meccanismi contrattuali e dall'attivazione degli ammortizzatori sociali, risulta aver avanzato a ritmi invariati, nonostante l'andamento pro-ciclico della produttività. Per contro, nella fase espansiva che ha seguito la crisi dei debiti sovrani, si sono registrati più ampi guadagni di produttività, al di sopra degli aumenti salariali. «Rimarrà cruciale – avverte però Confindustria – che gli aumenti salariali a copertura dell'inflazione siano accompagnati da guadagni di produttività sufficienti a evitare un'erosione della redditività di impresa, a danno della propensione a investire, o un innalzamento del Clup, che andrebbe ad alimentare le pressioni inflazionistiche».

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Economia
«In Italia la produttività in calo rispetto alla crescita dei salari»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

11-GIU-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista Marco Gay

00259 00259

# «Più inclusione e formazione per attirare giovani talenti e fermare la fuga dei cervelli»

**IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA PIEMONTE: SERVE UN NUOVO PIANO PER FAVORIRE LA PRODUTTIVITÀ**

Formazione, politiche attive del lavoro, inclusione. E un nuovo piano di politica industriale per incrementare la competitività delle imprese. L'industria sta sperimentando gli effetti della demografia sul mercato del lavoro e prova a indicare le soluzioni possibili, sulle quali del resto aziende e associazioni imprenditoriali sono già impegnate. «Dobbiamo essere in grado di offrire lavoro di qualità e di attirare in particolare i giovani» sintetizza il presidente di Confindustria Piemonte Marco Gay.

**Quali sono i settori in cui è più difficile trovare le competenze che servono?**

«Purtroppo è ormai un fenomeno a 360 gradi, la difficoltà è trasversale. In questo senso non ci sono né vincitori né vinti. Però è chiaro che sul digitale vediamo una sofferenza particolare, perché oggi l'utilizzo dei macchinari richiede sempre più questo tipo di competenze. Cerchiamo di affrontare la situazione attraverso gli istituti tecnici superiori e la collaborazione con le università. In realtà le tendenze demografiche sono note da tempo, ma il fenomeno diventa sempre più vistoso. Qui da noi come Confindustria abbiamo fatto una ricerca con Ires e Agenzia Piemonte Lavoro: è venuto fuori che il 6,3% degli addetti, qualcosa come 90 mila persone, ha più di 60 anni e quindi è destinata ad andare in pensione nei prossimi anni. Nel 2012 la percentuale era del 2,1».

**A differenza di quanto si pensava in passato, l'uscita dei lavoratori anziani non porta automaticamente all'ingresso dei giovani. Anche perché sono sempre meno e una parte di loro ha preso la via dell'estero.**

«Sì, ma la cosiddetta fuga dei cervelli dovrebbe essere bilanciata dalla capacità di attrarre talenti. E il nostro Paese dovrebbe diventare un posto in cui tornare, dopo aver fatto un'esperienza fuori. Poi è fondamentale la formazione, servono strumenti come gli Its e le Academy. In Piemonte ne abbiamo lanciate due, una sull'automotive e un'altra sui lavori verdi nel tessile e nell'orafo. Altre nove arriveranno. E io ritengo decisivo il tema dell'inclusione».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«L'inclusione di genere dovrebbe ormai essere qualcosa di scontato, di cui nemmeno parlare più. Poi naturalmente il tema riguarda i giovani. E si collega con obiettivi come la conciliazione vita-lavoro, il welfare aziendale, la soddisfazione lavorativa. Fattori che possono a loro volta aiutare la natalità e quindi ci consentirebbero di contrastare il calo demografico. Altrettanto importante è l'attenzione alla dimensione Esg, quindi all'ambiente al sociale e alla governance».

**Quale può essere il contributo dell'immigrazione?**

«Quello dell'immigrazione è un fenomeno che va affrontato con intelligenza. Oggi si vede soprattutto l'aspetto dell'emergenza ma si tratta anche di un'opportunità, che va gestita con grande buon senso. Anche qui serve un atteggiamento inclusivo, ma io ritengo che si tratti di un tema europeo più che italiano. È l'Europa che dovrebbe ritrovare il proprio spirito, ricordando che la libertà di circolazione delle persone è una delle quattro libertà fondamentali a cui si ispira l'Unione europea».

**Economisti e demografi ci avvertono che allargare la partecipazione al mercato del lavoro è necessario ma non basta a compensare il declino, senza un deciso aumento della produttività del nostro sistema produttivo».**

«È vero, aumentare la produttività è assolutamente necessario. Spingere sulla formazione è già una risposta a questa esigenza. Ma serve anche un nuovo piano di politica industriale dopo Impresa 4.0 che dal 2016 in poi ha portato notevoli benefici. Ora le aziende stanno continuando a investire anche se il sostegno si è ridotto. É il momento di passare a un piano 5.0 per i prossimi anni. Dovremmo ricordarci di quello che è successo negli anni Ottanta del secolo scorso, quando abbiamo investito in tecnologia meno degli altri Paesi nostri concorrenti. Un errore di cui ancora paghiamo le conseguenze».

**L. Ci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Gay



Superficie 27 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737